Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1914 — **Roma — Venerdì, 13 febbraio** — **Numero 36**

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

Parte non ufficiale.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 55 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il piano regolatore e di ampliamento della città di Bengasi, redatto in data 1° gennaio 1914, dall'ufficio per le opere pubbliche di quella città, e le norme per la sua esecuzione;

Considerato che tanto il piano come le norme ad esso relative disciplinano l'edificazione in modo rispondente alle esigenze dello sviluppo della città;

Sentito il parere del Comitato per le opere pubbliche;

Udito il Consiglio dei ministri;

Vista la legge 25 febbraio 1912, n. 83;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per le colonie;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvato il piano regolatore e di ampliamento della città di Bengasi, giusta la planimetria 1° gennaio 1914, redatta da quell'ufficio per le opere pubbliche, e le norme per la sua esecuzione, vistate ambedue d'ordine Nostro dal ministro proponente.

Art. 2.

È assegnato il termine di anni venticinque dalla pubblicazione di cui all'art. 1 delle norme predette, per il compimento del piano.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 gennaio 1914.

VITTORIO EMANUELE

GIOLITTI — BERTOLINI.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE.

Norme per l'esecuzione del piano regolatore e di ampliamento della città di Bengasi.

Art. 1.

Un esemplare del piano regolatore e di ampliamento deve essere depositato per trenta giorni consecutivi, a libera visione del pubblico, negli uffici municipali.

Del deposito sarà data notizia con pubblico avviso, affisso durante i trenta giorni all'albo degli uffici del Governo e del Municipio, e comunicato ai capi dei quartieri affinchè lo divulghino.

Art. 2.

Decorso il termine di cui al precedente articolo, i proprietari dei terreni e degli edifici compresi nel piano, volendo fare nuove costruzioni o riedificare le antiche o modificarle nei muri perimetrali, sia per loro volere, sia per necessità, devono uniformarsi alle linee tracciate nel piano e alle norme col medesimo imposte.

Art. 3.

Prima d'iniziare i lavori, i proprietari devono presentare al municipio una denuncia esplicativa dell'opera che intendono eseguire.

L'autorità municipale può richiedere, nei dieci giorni dalla denuncia, la presentazione di un sommario progetto: e, nel termine di non oltre due mesi, concede il *nulla osta* ai proprietari, oppure suggerisce quali modificazioni debbano essere apportate alle opere proposte nell'interesse pubblico, per non alterare il carattere della città e per uniformarsi alle leggi ai regolamenti locali; inoltre determina i capisaldi altimetrici e planimetrici che i proprietari devono seguire.

Art. 4.

Trascorso il termine di cui al precedente articolo, senza che l'autorità municipale si sia pronunciata sulla denuncia, i proprietari hanno diritto d'iniziare i lavori, salvo sempre il rispetto delle leggi e dei regolamenti locali, delle linee tracciate nel piano e della proprietà pubblica.

Art. 5.

Qualora il proprietario di un'area, indicata nel piano con una certa destinazione, a edificio per uso di abitazione, o a costruzione per uso industriale, oppure a villino, giardino, ecc., intenda valersene destinandola ad uso diverso da quello prescritto, deve ottenere il preventivo consenso dell'autorità municipale; che può, nel termine di due mesi stabilito al precedente art. 3, rifiutarlo senza diritto a reclamo, ovvero concederlo prescrivendo i lavori opportuni affinchè non ne sia guasta la bellezza delle strade, piazze e giardini pubblici.

Art. 6.

Il Municipio ha diritto di eseguire le opere comprese nel piano e ad esso spettanti in quell'ordine progressivo di tempo e di luogo che ritenga opportuno.

Art. 7.

I proprietari di aree edificabili, comprese nel perimetro del piano, non possono intraprendere la costruzione di nuovi quartieri in quelle zone nelle quali il municipio non abbia provveduto all'apertura, alla sistemazione o alla modificazione delle strade e piazze.

Il municipio potrà, tuttavia, autorizzare siffatte intraprese, quando i proprietari si obblighino a costruire e a mantenere le strade e piazze previste dal piano., nelle aree su cui intendono edificare; a stabilire un conveniente accesso, ove già non esista, fino alla più prossima strada pubblica; e a provvedere alla illuminazione e alla nettezza dei quartieri.

I proprietari, per assicurare l'adempimento degli obblighi loro imposti, dovranno prestare congrua cauzione, anche mediante garanzia personale o reale, secondo che sarà determinato all'atto dell'autorizzazione.

Il Municipio sarà tenuto soltanto a rimborsare le spese occorse per la formazione delle strade e piazze, ad assumere la manutenzione di esse e di tutti gli altri pubblici servizi, quando giunga coi suoi lavori, nel progressivo sviluppo del piano, fino alla zona su cui sorge il quartiere, sempre che non siano intervenuti diversi accordi.

Il rimborso delle spese occorse per la formazione delle strade e piazze sarà fatto in base a regolare perizia compiuta dall'ufficio tecnico che attende all'esecuzione del piano, in contraddittorio degli interessati. Questi, contro le risultanze di essa, possono ricorrere al governatore; il quale decide, udito l'ispettore superiore per le opere pubbliche, con pronuncia definitiva, non soggetta ad alcun appello o gravame nè in via amministrativa nè in via giudiziale.

Art. 8.

Nell'autorizzazione concessa secondo il precedente articolo, è assegnato un termine per adempiere all'obbligo di costruire le strade e piazze.

Se, durante la decorrenza di esso, il Municipio abbia ragione di ritenere, a suo insindacabile giudizio, che i proprietari non possano o non vogliano adempiere all'obbligo di cui sopra, il Municipio ha facoltà di revocare l'autorizzazione, e i lavori compiuti dopo tale revoca saranno considerati per ogni effetto dell'art. 21, in contravvenzione alle presenti norme.

Qualora, decorso il termine, o anche prima quando il quartiere progettato sia stato solo in parte compiuto per revoca seguita a senso del precedente comma, i proprietari intraprenditori abbiano trascurato o trascurino tutti od alcuni degli obblighi di cui al secondo comma dell'art. 7, potrà il Municipio provvedere alle esigenze dei pubblici servizi, nel modo e nella misura che crederà convenienti, a spese dei proprietari e salva rivalsa.

Art. 9.

I proprieteri delle aree edificabili, comprese nel perimetro del piano, possono intraprendere la costruzione di nuovi edifici isolati su di esse, previa autorizzazione del Municipio, anche prima che questo abbia provveduto all'apertura, alla sistemazione o alla modificazione delle strade e piazze limitrofe; ma devono assicurare, ove già non esista, un conveniente accesso alla più prossima strada pubblica.

Art. 10.

Il Municipio ha diritto di procedere all'esecuzione delle opere di fognatura in quell'ordine di tempo e di luogo che ritenga opportuno.

A misura che prosegue l'esecuzione di tali opere, l'autorità municipale determina in quali condotti sotterranei, lungo le strade, piazze e giardini pubblici, debbano le acque e le materie luride essere direttamente scaricate e il relativo sistema di efflusso, salve ulteriori disposizioni che impongano oneri maggiori.

Questi lavori saranno eseguiti a spese del proprietario, secondo le norme stabilite dall'ufficio tecnico municipale, o anche da esso direttamente, e salvo diritto di rivalsa, quando il proprietario non li intraprenda entro il termine prefissogli.

Art. 11.

In quelle zone comprese nel piano, nelle quali le opere di fogna-

tura non siano state ancora eseguite, i proprietari che intraprendono la costruzione dei nuovi edifici devono, in linea temporanea, provvedere secondo le prescrizioni impartite dall'autorità municipale.

Art. 12.

A misura che, nella progressiva attuazione del piano, occorra procedere a espropriazioni, l'autorità municipale avrà cura di formare e rendere pubblico un piano particolareggiato delle proprietà espropriande.

Per la pubblicazione di esso, per l'offerta, la determinazione, il pagamento e il deposito dei compensi, per l'occupazione dei beni, si applicano le norme vigenti sulle espropriazioni a causa di pubblica utilità.

Non possono essere considerate, nel determinare l'indennità, le costruzioni, le piantagioni e, in genere, le migliorie fatte dopo la pubblicazione ufficiale del piano regolatore o delle sue varianti.

Art. 13.

I terreni del Municipio, ottenuti dalla soppressione delle strade e piazze o dalla modificazione di esse in conformità del piano, o anche pervenuti per qualunque titolo in sua proprietà, e che devono essere incorporati in un nuovo isolato, sempre secondo le linee del piano, possono essere concessi in vendita o permuta ai proprietari di terreni contigui compresi nel medesimo isolato che si obblighino a edificare.

Qualora il municipio non intenda valersi di questa facoltà o non sia possibile l'accordo sul prezzo, e l'area del privato che doveva completarsi con quella pubblica non sia per sè stessa utilizzabile, il Municipio deve espropriarla nelle forme prescritte all'articolo precedente.

Art. 14.

Qualora tutte le aree comprese in un isolato o alcune di esse appartengano a diversi proprietari e non siano per sè stesse suscettibili di essere edificate in modo igienico e decoroso, il Municipio può espropriarle nelle forme prescritte al precedente articolo 12, per offrirle in licitazione privata, agli altri proprietari contigui compresi nell'isolato, o per rivenderle all'asta pubblica, o anche per destinarle a quell'uso che giudichi opportuno.

Art. 15.

Lo Stato e il Municipio possono, entro il termine di dieci anni dalla pubblicazione prescritta all'articolo 1, procedere all'espropriazione delle aree, edificate o no, comprese nel piano, per destinarle ad uso di pubblici servizi o anche a promuovere una nuova o più decorosa fabbricazione.

Anche per queste espropriazioni saranno osservate le regole stabilite o richiamate dal precedente art. 12.

La disposizione del presente articolo non sarà applicata però agli edifici costruiti o riattati, dopo la pubblicazione del piano, in seguito a *nulla osta* o autorizzazione del Municipio. Non sarà neppure applicata, salvo che non sia diversamente stabilito dal governatore, alle aree, edificate o no, che s'intende destinare al fine di promuovere una nuova o più decorosa edificazione, qualora i proprietari, entro un termine che sarà fissato all'atto della pubblicazione del piano di espropriazione, s'impegnino a costruire o ricostruire, secondo progetti approvati dal Municipio, nel tempo da esso stabilito, e offrano, per l'osservanza di questo impegno, garanzie ritenute sufficienti a giudizio insindacabile dell'Amministrazione municipale.

Art. 16.

Tutti i proprietari privati che, dall'attuazione del piano, ritraggono un beneficio immediato e diretto, quale può essere ad esempio la qualità edificatoria di un'area che prima non l'aveva, l'aumento dell'aria, della luce o del prospetto, la soppressione di un onere o di una servitù, il miglioramento della viabilità o delle condizioni igieniche, ecc., sono tenuti a pagare un contributo eguale alla metà dell'aumento di valore che alla loro proprietà deriva dal beneficio arrecato.

Art. 17.

L'autorità municipale avrà cura, a misura che si procede nella progressiva attuazione del piano, di formare e render pubblico, nei modi stabiliti o richiamati al precedente articolo 12, un elenco dei proprietari sottoposti a contributo.

Tanto nella ipotesi che il tributo colpisca proprietari parzialmente espropriati, come in quella che esso sia dovuto da proprietari non soggetti ad espropriazione, la procedura per determinarlo bonariamente o giudizialmente, è quella medesima stabilita per l'offerta e la determinazione dell'indennità, dalle norme vigenti sulle espropriazioni a causa di pubblica utilità, in quanto esse siano applicabili.

Art. 18.

Il contributo, determinato nei modi dell'articolo precedente, qualora non sia detratto dall'indennità di espropriazione o, altrimenti, per la parte che possa superare eventualmente l'indennità, è riscosso a decimi annuali con privilegio su tutti gli altri debiti del proprietario, se pure gravino realmente sul fondo.

Fin dal giorno della pubblicazione prescritta nel precedente articolo, l'onere del tributo grava sul fondo e lo segue presso qualunque possessore.

Art. 19.

Il Municipio può esigere che il tributo, in tutto o in parte, sia pagato in natura, con la cessione di aree destinate all'apertura o sistemazione delle strade, piazze e giardini pubblici, e il cui valore è determinato all'atto in cui si determina l'ammontare della contribuzione.

Art. 20.

Il proprietario del fondo gravato di contributo può abbandonarlo al Municipio per il giusto prezzo stimato nei modi stabiliti o richiamati nell'art. 12.

Art. 21.

I lavori fatti in contravvenzione alle norme stabilite nel presente decreto potranno essere distrutti, e i proprietari condannati ad un'ammenda fino a lire duemila.

Art. 22.

Le spese incontrate per lavori eseguiti d'ufficio sono ripetute secondo le forme e coi privilegi stabiliti per le riscossioni fiscali. È titolo esecutivo, a tal fine, la relativa nota compilata dall'autorità municipale e non oppugnata entro dieci giorni dalla notificazione.

In caso di opposizione, il governatore, sentito il parere dell'ispettore superiore per le opere pubbliche, decide con pronuncia non soggetta ad alcun gravame nè in via amministrativa nè in via giudiziale.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro delle colonie
BERTOLINI.

Il numero 56 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 25 febbraio 1912, n. 83;

Visti la legge 6 luglio 1912, n. 749, e il R. decreto 20 novembre 1912, n. 1205;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per le colonie, di concerto con i ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato l'unito ordinamento scolastico della Tripolitania e della Cirenaica, visto, d'ordine Nostro, dal ministro delle colonie.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 gennaio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — BERTOLINI — CREDARO — DI SAN GIULIANO.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE.

Ordinamento scolastico della Tripolitania e della Cirenaica

Distinzione delle scuole

Art. 1.

Nella Tripolitania e nella Cirenaica, per l'istruzione dei cittadini o dei sudditi italiani, possono essere istituiti, con decreto del ministro delle colonie, inteso il governatore:

a) giardini d'infanzia;

b) scuole elementari maschili, femminili o miste a tipo italiano;

c) scuole italo-arabe;

d) corsi popolari a' sensi delle leggi 8 luglio 1904, n. 407, e 4 giugno 1911, n. 486;

e) istituti d'istruzione media, classica e tecnica;

f) una scuola di cultura islamica.

Art. 2.

L'insegnamento professionale viene impartito in iscuole di arti e mestieri, di agricoltura e di commercio, ecc.

Alle dette scuole possono essere annessi speciali convitti ordinati secondo le norme da stabilirsi con decreto del ministro delle colonie.

Art. 3.

Le scuole infantili ed elementari sono gratuite nei rispetti dell'insegnamento.

Nelle scuole medie è obbligatorio il pagamento delle tasse istituite, per le scuole di pari grado del Regno, e con le stesse norme, modalità ed eccezioni, portate dalle leggi in esso vigenti.

Le modalità d'inscrizione e frequenza nelle scuole professionali saranno determinate nei decreti Ministeriali d'istituzione.

Amministrazione e vigilanza delle scuole

Art. 4.

Per la vigilanza didattica e disciplinare delle scuole può essere istituito, presso il Segretariato generale di ciascuna colonia, un ufficio di sopraintendenza.

Le attribuzioni del sopraintendente saranno determinate con decreto del ministro delle colonie.

Scuole medie

Art. 5.

I programmi delle scuole medie sono conformi a quelli delle scuole di pari grado del Regno, salvo le modificazioni richieste dalle peculiari esigenze locali.

Art. 6.

La scuola tecnica ed il ginnasio inferiore funzionano, nei primi tre anni, come scuola unica; si dividono, al quarto anno, in Istituti d'istruzione classica e tecnica.

Art. 7.

I certificati di licenza e promozione, rilasciati nelle forme consuete, nelle scuole medie delle colonie, sono equiparati a quelli ottenuti nelle scuole di pari grado del Regno.

Art. 8.

I sopraintendenti e gli insegnanti per le scuole medie della Tripolitania e della Cirenaica, di regola sono posti a disposizione del Ministero delle colonie, dietro sua richiesta, da quello della pubblica istruzione.

La destinazione in colonia è fatta dal ministro delle colonie, di intesa con quello dell'istruzione pubblica, ai sensi dell'art. 1° del R. decreto 5 giugno 1913, n. 798.

I prescelti possono essere temporaneamente collocati fuori dei rispettivi ruoli organici. I loro posti, in tal caso, sono dichiarati vacanti e le competenze ad essi spettanti vanno a carico del bilancio del Ministero delle colonie.

I detti impiegati mantengono, in ogni caso, il grado che avevano nel loro ruolo e conservano tutti i loro diritti di carriera. Ad essi è fatto l'obbligo della permanenza in colonia per almeno un biennio: è però in facoltà del ministro di restituirli, in qualunque tempo, quando lo reputi necessario, all'Amministrazione da cui provengono.

Riprendendo servizio nell'Amministrazione cui appartengono, vanno ad occupare nel ruolo di questa il posto loro spettante ed hanno diritto ad essere assegnati ad una residenza di primaria importanza, non appena ve ne sia una vacante, quando vi abbiano appartenuto all'atto della loro destinazione in colonia.

Art. 9.

Agli insegnanti delle scuole medie sono corrisposti dal Ministero delle colonie, oltre lo stipendio a cui hanno diritto, tutte quelle indennità per ore in più, per incarico di direzione, per correzione di còmpiti, tenuta di gabinetti, ecc., stabilite per le scuole di pari grado del Regno.

Le attribuzioni disciplinari conferite al ministro, dalle norme legislative e regolamentari vigenti nella Amministrazione cui appartengono, sono esercitate dal governatore, quando non sia richiesto il parere di Consigli sedenti presso le Amministrazioni centrali: nel qual caso, il ministro delle colonie promuove gli opportuni provvedimenti da quello competente.

Art. 10.

Ai sovraintendenti ed agli insegnanti di ruolo delle scuole medie della colonia è corrisposto il trattamento economico prescritto, per gli impiegati civili di ruolo da destinarsi in Tripolitania ed in Cirenaica, dal R. decreto 5 giugno 1913, n. 798.

Ai sovraintendenti sarà inoltre assegnata un'indennità di carica nella misura da stabilirsi col decreto di cui all'art. 4.

Art. 11.

Il ministro delle colonie ha facoltà, in caso di urgente bisogno, di nominare insegnanti incaricati, per un anno, purchè in possesso del titolo legale.

Il compenso relativo verrà determinato secondo il numero delle ore effettive dell'insegnamento impartito e secondo il grado della scuola, a norma della legge sullo stato economico degli insegnanti medi.

Art. 12.

L'incarico della presidenza e della direzione delle scuole medie,

salvo gravi ragioni di servizio, è affidato, in colonia, a quegli insegnanti che siano compresi negli elenchi degli idonei al posto di capi di istituto compilati dalla Giunta per le scuole medie del Consiglio superiore di pubblica istruzione, o dal Consiglio centrale delle scuole all'estero.

Scuole elementari e corsi popolari

Art. 13.

L'ordinamento didattico delle scuole infantili, elementari e dei corsi popolari, a tipo italiano, è in massima conforme a quello prescritto per le scuole similari del Regno, salvo le modificazioni richiesto da speciali esigenze.

Art. 14.

I maestri e le maestre delle scuole infantili, elementari e dei corsi popolari, sono, di regola, scelti nel ruolo degli insegnanti elementari delle scuole all'estero, con le modalità di nomina, e con gli obblighi e con i diritti stabiliti agli art. 8 e 9 del presente decreto.

Art. 15.

Le indennità e gli assegni speciali degli insegnanti elementari d ruolo, nella colonia, sono stabiliti nella tabella *A* annessa al presente decreto.

Art. 16.

Agli insegnanti che non provengano da altra residenza all'estero, e siano nominati nelle colonie, in seguito alla graduatoria del concorso, spetta l'indennità di primo stabilimento indicata nell'allegata tabella *B*.

Art. 17.

È in facoltà del ministro delle colonie assumere in servizio insegnanti anche fuori dei ruoli del Ministero degli affari esteri.

Tali insegnanti avranno il titolo di incaricati e potranno essere confermati di anno in anno.

Le modalità di nomina, il trattamento, le condizioni di servizio e le norme per il licenziamento saranno determinati con decreto del ministro.

Scuole italo-arabe

Art. 18.

Nelle scuole italo-arabe, oltre all'insegnamento coranico, è impartito agli indigeni quello pratico della lingua italiana insieme a nozioni tratte dai programmi del corso elementare a tipo italiano oppure da quelli delle scuole per gli adulti analfabeti.

Il corso delle scuole italo-arabe dura tre anni.

Alla fine di esso è rilasciato agli alunni licenziati il certificato degli studi compiuti.

Art. 19.

L'ordinamento didattico, le materie ed i programmi d'insegnamento, le modalità di funzionamento delle scuole, di cui al precedente articolo, nonchè i compensi ai maestri indigeni saranno determinati con speciale riguardo agli usi e alle esigenze locali.

Art. 20.

Agli insegnanti italiani, non di ruolo, incaricati presso le scuole italo-arabe è assegnato un compenso annuo di L. 2400.

Quelli, tra essi, che prestino servizio in località disagiate, godono, inoltre, di una indennità speciale compresa fra un minimo ed un massimo che saranno stabiliti dal ministro delle colonie su proposta del governatore.

Agli insegnanti italiani, di ruolo od incaricati, che, mediante esame, diano prova di una sufficiente conoscenza della lingua araba o berbera, è corrisposto un'annua indennità di L. 500.

Con decreto Ministeriale saranno regolati la nomina, il licenziamento e le condizioni tutte di servizio degli insegnanti incaricati.

Scuole coraniche

Art. 21.

Le scuole coraniche sono conservate nell'attuale loro ordinamento.

Le autorità governative sanitarie esercitano su di esse la loro vigilanza nei riguardi dell'igiene.

Art. 22.

Presso ogni ufficio di governo, con decreto governatoriale, possono essere istituite Commissioni di notabili musulmani presiedute dal Kadi e, in sua mancanza, dal Naib del luogo, per vigilare sull'andamento delle scuole coraniche.

Ad uno dei componenti la Commissione possono essere affidate funzioni ispettive.

Art. 23.

Alle scuole coraniche che si segnalino per migliore osservanza delle norme igieniche, per proprietà, ordine, profitto, numero di frequentanti e nell'estendere l'insegnamento a discipline comprese nei programmi delle scuole elementari a tipo italiano, il ministro può assegnare congrui sussidi, su proposta del governatore, intesa la Commissione di cui all'articolo precedente.

Art. 24.

È in facoltà del governatore di far chiudere quelle scuole coraniche che, su relazione delle autorità sanitarie e scolastiche, e udito il parere della Commissione di cui all'articolo 22, presentassero pericolo per la pubblica salute.

Scuola di cultura islamica

Art. 25.

La scuola di cultura islamica di cui alla lettera *l*) dell'art. 1, sarà fondata in Tripoli con lo scopo di aprire ai giovani musulmani lo adito agli uffici religiosi e giuridici, nonchè al magistero indigeno.

Col decreto ministeriale d'istituzione saranno determinate le modalità per l'ordinamento amministrativo e didattico della scuola.

Scuole private

Art. 26.

Le scuole private laiche o confessionali, mantenute da singoli o da collettività, escluse quelle coraniche di cui al capo precedente, sono sottoposte alle norme che vigono nel Regno per gli istituti analoghi e a quelle che saranno stabilite con decreto del ministro delle colonie, al quale spetta altresì la vigilanza didattica.

A tali scuole possono essere, dal ministro, assegnati congrui sussidi, udito il governatore, tenuto conto dell'efficacia della loro azione per la diffusione della lingua e della cultura nazionale.

Istituzioni scolastiche sussidiarie

Art. 27.

Il ministro delle colonie, udito il governatore, può sovvenzionare le istituzioni ausiliarie della scuola come patronati scolastici, ricreatori, biblioteche, circoli di lettura, ecc. che sorgano nei vari centri della colonia, in conformità alle disposizioni che verranno stabilite.

Disposizioni generali e transitorie

Art. 28.

In ogni scuola governativa, media o elementare, si impartisce lo insegnamento dell'educazione fisica.

Art. 29.

Tutti gli Istituti scolastici della colonia sono sottoposti alla vigilanza igienico-sanitaria.

Art. 30.

Si intendono regolarmente istituite le scuole esistenti nella colonia all'atto della pubblicazione del presente decreto.

Art. 31.

La scuola tecnica commerciale di Tripoli continuerà, fino a definitiva sistemazione, nell'attuale ordinamento didattico.

Art. 32.

Con decreti del ministro delle colonie sarà provveduto a quanto occorre per l'attuazione del presente ordinamento, ed a determinare la data per l'entrata in vigore delle varie disposizioni in esso contenute.

Tabella *A*.

Indennità coloniale ed assegni speciali al personale delle scuole elementari ed infantili italiane nella Tripolitania e Cirenaica.

Celibi o nubili	L. 2000
Coniugati senza prole o con solo genitore in convivenza permanente	» 2300
Coniugati o vedovi con prole o con i genitori in convivenza permanente	» 2800

Nota. — Quando in una famiglia vi sono più insegnanti conviventi, uno solo riceverà l'indennità nella misura di cui nella tabella; agli altri sarà corrisposta quella spettante ai celibi ed alle nubili diminuita di L. 300.

Assegni per incarichi delle direzioni

Di grado inferiore L. 400.
Di corso completo da L. 600 a L. 800.

Indennità di disagiata residenza

Gli insegnanti di ruolo destinati a prestar servizio in località disagiate godono una indennità speciale compresa fra il minimo di L. 700 ed il massimo di L. 1400.

La determinazione delle località disagiate e l'assegnazione delle singole indennità entro i limiti suddetti spettano al ministro delle colonie, su proposta del governatore.

Tabella *B*.

Indennità di stabilimento per la prima nomina.

Celibi o nubili	L. 500
Con famiglia	» 700

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro delle colonie
BERTOLINI.

Il numero 57 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 2 settembre 1912, n. 1098, col quale furono approvati il piano regolatore della città di Tripoli e le norme per la sua esecuzione;

Ritenuto che, per meglio adattare alle condizioni dei luoghi il piano predetto, si riconobbe necessario studiare e proporre alcune varianti; le quali riflettono principalmente la diminuzione della larghezza di certe strade; una diversa distribuzione delle aree nel quartiere di Belker, per favorire la costruzione di case arabe secondo la particolare struttura richiesta da precetti di religione e di costume; nonchè altri minori miglioramenti;

Che il primitivo piano venne altresì completato con il tracciamento delle strade interne in quelle zone ove, per necessaria indeterminatezza, erano state indicate solo le linee perimetrali dei vari gruppi di isolati edificabili;

Che, nella zona destinata a quartiere industriale, si è ancora rinviato il tracciato delle strade interne, per la difficoltà di prevedere la distribuzione delle aree più idonee all'impianto e allo svolgimento delle industrie che in essa dovranno sorgere;

Che pure opportunamente fu lasciata sommaria indicazione della viabilità nei quartieri alla Dahara - ad eccezione di un isolato a sud della caserma dei zaptié - per non demolire le numerose case arabe ivi esistenti, per evitare un prematuro non necessario vincolo di espropriazione, e attendere concrete iniziative, studiarle caso per caso, adattandole successivamente alle linee del piano, traendo norma da questa graduale esperienza per addivenire poi ad una organica sistemazione;

Che, per provvedere agevolmente alla prevedibile esigenza di frazionare e raggruppare gli isolati, sembra opportuno delegare al Governo locale la facoltà di approvare le varianti e le aggiunte al piano, quando siano contenute entro i limiti bastevoli al raggiungimento di questo fine, e non risulti accresciuta la spesa prevista per l'attuazione del piano;

Che sembra conveniente limitare l'obbligo di costruire portici laterali, imposto in occasione dell'edificazione o riedificazione ai proprietari delle aree lungo le principali arterie, sopprimendolo in quelle ove inutile e sproporzionato appare l'aggravio, e imponendolo invece nelle due strade Aziziah e Riccardo, già in parte edificate con questo sistema, che nessun motivo consiglia di abbandonare e molti invece di seguire;

Considerato che le suddette varianti e le altre minori indicate nella planimetria, in quanto apportano innegabili miglioramenti tecnici estetici o finanziari, risultano meritevoli di approvazione;

Che appare inoltre opportuno ridurre l'ampiezza della piazza raccordata a semicerchio, nel nuovo quartiere a sud dei bastioni, o trovare un altro più conveniente partito, per rendere anche meglio utilizzabili le aree edificatorie ai lati della curva; e che a ciò si potrà provvedere con apposita variante da sottoporre a regolare approvazione;

Considerato che, per assicurare il graduale sviluppo dei lavori previsti nel piano, questo fu diviso in due zone, una interna e l'altra esterna ad una linea poligonale, delle quali la seconda potrà essere iniziata soltanto dopo trascorsi dieci anni dal giorno in cui il piano è entrato in vigore, pur concedendosi anche in questo primo periodo alla privata iniziativa una disciplinata libertà di svolgersi nella seconda come nella prima zona;

Considerato che, in dipendenza delle facoltà riconosciute ai privati, si rende nessario disciplinare più precisamente e sanzionare più efficacemente i loro obblighi per una giusta tutela del pubblico interesse;

Che, in seguito ai rilievi topografici compiuti, è ora possibile assegnare ai costruttori capisaldi precisi, e cessa pertanto il motivo di porre a carico di essi le modificazioni ai loro edifici che si rendessero necessarie per la successiva apertura, sistemazione o modificazione delle strade e piazze;

Che, pertanto, le norme approvate col citato Nostro decreto 2 settembre 1912, n. 1098, debbono essere opportunamente riformate;

Sentito il parere del Comitato per le opere pubbliche;

Udito il Consiglio dei ministri;

Vista la legge 25 febbraio 1912, n. 83;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per le colonie;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono approvate le modificazioni al piano regolatore della città di Tripoli e alle norme per la sua esecuzione, giusta la planimetria 12 novembre 1913, a firma dell'ispettore superiore per le opere pubbliche R. Simonetti, e giusta il nuovo testo delle norme medesime, vistati ambedue, d'ordine Nostro, dal ministro predetto.

Art. 2.

Le varianti ed aggiunte al piano regolatore, che si rendessero necessarie per il frazionamento in minori isolati di quelli maggiori indicati nel piano con le strade periferiche, o per l'aggruppamento di alcuni in altri più grandi, qualora se ne manifestasse la convenienza, saranno approvate dal governatore, udito il parere dell'ispettore superiore per le opere pubbliche, a condizione che l'ammontare complessivo della spesa prevista per la esecuzione del piano non ne risulti accresciuto, e salva sempre l'osservanza delle regole di competenza stabilite, per l'approvazione dei progetti, dalle norme vigenti per le opere pubbliche in colonia.

Art. 3.

È confermato il termine di anni venticinque stabilito per l'esecuzione del piano dell'art. 21 delle norme approvate col R. decreto 2 settembre 1912, n. 1098.

Le opere comprese nella zona esterna alla linea poligonale di colore azzurro, segnata sulla planimetria, non potranno essere intraprese se non dopo trascorsi dieci anni dalla data iniziale indicata dal medesimo art. 21.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 gennaio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — BERTOLINI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Norme per la esecuzione del piano regolatore della città di Tripoli

Art. 1.

Un esemplare del piano regolatore deve essere depositato per trenta giorni consecutivi, a libera visione del pubblico, negli uffici municipali.

Del deposito sarà data notizia con pubblico avviso, affisso durante i trenta giorni all'albo degli uffici del Governo e del Municipio, e comunicato ai capi dei quartieri affinchè lo divulghino.

Art. 2.

Decorso il termine di cui al precedente articolo, i proprietari dei terreni e degli edifici compresi nel piano, volendo fare nuove costruzioni o riedificare le antiche o modificarle nei muri perimetrali, sia per loro volere, sia per necessità, devono uniformarsi alle linee tracciate nel piano e alle norme col medesimo imposte.

Art. 3.

Prima d'iniziare i lavori, i proprietari devono presentare al Municipio una denuncia esplicativa dell'opera che intendono eseguire.

L'autorità municipale può richiedere, nei dieci giorni dalla denuncia, la presentazione di un sommario progetto; e, nel termine di non oltre due mesi, concede il *nulla osta* ai proprietari, oppure suggerisce quali modificazioni debbano essere apportate alle opere proposte nell'interesse pubblico, per non alterare il carattere della città, e per uniformarsi alle leggi e ai regolamenti locali; inoltre determina i capisaldi altimetrici e planimetrici che i proprietari devono seguire.

Art. 4.

Trascorso il termine di cui al precedente articolo, senza che l'autorità municipale si sia pronunciata sulla denuncia, i proprietari hanno diritto d'iniziare i lavori, salvo sempre il rispetto delle leggi e dei regolamenti locali, delle linee tracciate nel piano e della proprietà pubblica.

Art. 5.

Qualora il proprietario di un'area, indicata nel piano con una certa destinazione, a edificio per uso di abitazione, o a costruzione per uso industriale, oppure a villino, giardino, ecc., intenda valersene, destinandola ad un uso diverso da quello prescritto, deve ottenere il preventivo consenso dell'autorità municipale; che può, nel termine di due mesi stabilito al precedente articolo 3, rifiutarlo senza diritto a reclamo, ovvero concederlo prescrivendo i lavori opportuni affinchè non ne sia guasta la bellezza delle strade, piazze e giardini pubblici.

Art. 6.

Entro i termini stabiliti per l'attuazione del piano, il Municipio ha diritto di eseguire le opere ad esso spettanti in quell'ordine progressivo di tempo e di luogo che ritenga opportuno.

Art. 7.

I proprietari di aree edificabili, comprese nel perimetro del piano, non possono intraprendere la costruzione di nuovi quartieri in quelle zone nelle quali il Municipio non abbia provveduto all'apertura, alla sistemazione o alla modificazione delle strade e piazze.

Il Municipio potrà, tuttavia, autorizzare siffatte intraprese, quando i proprietari si obblighino a costruire e a mantenere le strade e piazze previste dal piano, nelle aree su cui intendono edificare: a stabilire un conveniente accesso, ove già non esista, fino alla più prossima strada pubblica: e a provvedere alla illuminazione e alla nettezza dei quartieri.

I proprietari, per assicurare l'adempimento degli obblighi loro imposti, dovranno prestare congrua cauzione, anche mediante garanzia personale o reale, secondo che sarà determinato all'atto dell'autorizzazione.

Il Municipio sarà tenuto soltanto a rimborsare le spese occorse per la formazione delle strade e piazze, ad assumere la manutenzione di esse e di tutti gli altri pubblici servizi, quando giunga coi suoi lavori, nel progressivo sviluppo del piano, fino alla zona su cui sorge il quartiere, sempre che non siano intervenuti diversi accordi.

Il rimborso delle spese occorse per la formazione delle strade e piazze sarà fatto in base a regolare perizia compiuta dall'ufficio tecnico che attende all'esecuzione del piano, in contraddittorio degli interessati. Questi, contro le risultanze di essa, possono ricorrere al governatore; il quale decide, udito l'ispettore superiore per le opere pubbliche, con pronuncia definitiva, non soggetta ad alcun appello o gravame nè in via amministrativa nè in via giudiziale.

Art. 8.

Nell'autorizzazione concessa secondo il precedente articolo, è assegnato un termine per adempiere all'obbligo di costruire le strade e piazze.

Se, durante la decorrenza di esso, il Municipio abbia ragione di ritenere, a suo insindacabile giudizio, che i proprietari non possano o non vogliano adempiere all'obbligo di cui sopra, il Municipio ha facoltà di revocare l'autorizzazione, e i lavori compiuti dopo tale revoca saranno considerati, per ogni effetto dell'art. 22, in contravvenzione alle presenti norme.

Qualora, decorso il termine, o anche prima quando il quartiere progettato sia stato solo in parte compiuto per revoca seguita a senso del precedente comma, i proprietari intraprenditori abbiano trascurato o trascurino tutti od alcuni degli obblighi di cui al secondo comma dell'art. 7, potrà il Municipio provvedere alle esigenze dei pubblici servizi, nel modo e nella misura che crederà convenienti, a spese dei proprietari e salvo rivalsa.

Art. 9.

I proprietari delle aree edificabili, comprese nel perimetro del piano, possono intraprendere la costruzione di nuovi edifici isolati su di esse, previa autorizzazione del Municipio, anche prima che questo abbia provveduto all'apertura, alla sistemazione o alla modificazione delle strade e piazze limitrofe; ma devono assicurare, ove già non esista, un conveniente accesso alla più prossima strada pubblica.

Art. 10.

Il Municipio ha diritto di procedere all'esecuzione delle opere di fognatura in quell'ordine di tempo e di luogo che ritenga opportuno.

A misura che prosegue l'esecuzione di tali opere, l'autorità municipale determina in quali condotti sotterranei, lungo le strade, piazze e giardini pubblici, debbano le acque e le materie luride essere direttamente scaricate e il relativo sistema di efflusso, salve ulteriori disposizioni che impongano oneri maggiori.

Questi lavori saranno eseguiti a spese del proprietario, secondo le norme stabilite dall'ufficio tecnico municipale o anche da esso direttamente, e salvo diritto di rivalsa, quando il proprietario non li intraprenda entro il termine prefissogli.

Art. 11.

In quelle zone comprese nel piano, nelle quali le opere di fognatura non siano state ancora eseguite, i proprietari che intraprendono la costruzione dei nuovi edifici devono, in linea temporanea, provvedere secondo le prescrizioni impartite dall'autorità municipale.

Art. 12.

A misura che, nella progressiva attuazione del piano occorra procedere a espropriazioni, l'autorità municipale avrà cura di formare e rendere pubblico un piano particolareggiato delle proprietà espropriande.

Per la pubblicazione di esso, per l'offerta, la determinazione, il pagamento e il deposito dei compensi, per l'occupazione dei beni, si applicano le norme vigenti sulle espropriazioni a causa di pubblica utilità.

Il valore degli immobili compresi entro la linea poligonale di colore azzurro, stabilito in base alle citate norme, potrà essere, a giudizio del magistrato, aumentato di una percentuale non superiore al venticinque per cento.

Non possono essere considerate, nel determinare l'indennità, le costruzioni, le piantagioni e, in genere, le migliorie fatte dopo la pubblicazione ufficiale del piano regolatore o delle sue varianti.

Art. 13.

I terreni del Municipio, ottenuti dalla soppressione delle strade e piazze o dalla modificazione di esse in conformità del piano, o anche pervenuti per qualunque titolo in sua proprietà, e che devono essere incorporati in un nuovo isolato, sempre secondo le linee del piano, possono essere concessi in vendita o permuta ai proprietari di terreni contigui compresi nel medesimo isolato che si obblighino a edificare.

Qualora il Municipio non intenda valersi di questa facoltà o non sia possibile l'accordo sul prezzo e l'area del privato che doveva completarsi con quella pubblica non sia per sè stessa utilizzabile, il Municipio deve espropriarla nelle forme prescritte all'articolo precedente.

Art. 14.

Qualora tutte le aree comprese in un isolato o alcune di esse appartengano a diversi proprietari, e non siano per se stesse suscettibili di essere edificate in modo igienico e decoroso, il Municipio può espropriarle nelle forme prescritte al precedente articolo 12, per offrirle in licitazione privata agli altri proprietari contigui compresi nell'isolato, o per rivenderle all'asta pubblica, o anche per destinarle a quell'uso che giudichi opportuno.

Art. 15.

Lo Stato e il Municipio possono, entro il termine di dieci anni dalla pubblicazione prescritta all'art. 1, procedere all'espropriazione delle aree, edificate o no, comprese nel piano, per destinarle ad uso di pubblici servizi o a promuovere una nuova e più decorosa edificazione.

Anche per queste espropriazioni saranno osservate le regole stabilite o richiamate dal precedente art. 12.

La disposizione del presente articolo non sarà applicata, però, agli edifici costruiti o riattati, dopo la pubblicazione del piano, in seguito a *nulla osta* o autorizzazione del Municipio. Non sarà neppure applicata, salvo che non sia diversamente stabilito dal governatore, alle aree edificate o no, che s'intende destinare al fine di

promuovere una nuova o più decorosa edificazione, qualora i proprietari, entro un termine che sarà stabilito all'atto della pubblicazione del piano di espropriazione, s'impegnino a costruire o ricostruire, secondo progetti approvati dal Municipio, nel tempo da esso stabilito, e offrano, per l'osservanza di questo impegno, garanzie ritenute sufficienti a giudizio insindacabile dell'amministrazione municipale.

Art. 16.

Tutti i proprietari privati che, dall'attuazione del piano, ritraggano un beneficio immediato e diretto, quale può essere, ad esempio, la qualità edificatoria di un'area che prima non l'aveva, l'aumento dell'aria, della luce o del prospetto, la soppressione di un onere o di una servitù, il miglioramento della viabilità o delle condizioni igieniche, ecc., sono tenuti a pagare un contributo eguale alla metà dell'aumento di valore che alla loro proprietà deriva dal beneficio arrecato.

Art. 17.

L'autorità municipale avrà cura, a misura che si procede nella progressiva attuazione del piano, di formare e render pubblico, nei modi stabiliti o richiamati al precedente art. 12, un elenco dei proprietari sottoposti a contributo.

Tanto nella ipotesi che il tributo colpisca proprietari parzialmente espropriati, come in quella che esso sia dovuto da proprietari non soggetti ad espropriazione, la procedura per determinarlo, bonariamente o giudizialmente, è quella medesima stabilita per l'offerta e la determinazione dell'indennità, dalle norme vigenti sulle espropriazioni a causa di pubblica utilità, in quanto esse siano applicabili.

Art. 18.

Il contributo, determinato nei modi dell'articolo precedente, qualora non sia detratto dall'indennità di espropriazione o, altrimenti, per la parte che possa superare eventualmente l'indennità, è riscosso a decimi annuali con privilegio su tutti gli altri debiti del proprietario, se pure gravino realmente sul fondo.

Fin dal giorno della pubblicazione prescritta nel precedente articolo, l'onere del tributo grava sul fondo e lo segue presso qualunque possessore.

Art. 19.

Il Municipio può esigere che il tributo, in tutto o in parte, sia pagato in natura, con la cessione di aree destinate all'apertura o sistemazione delle strade, piazze e giardini pubblici, e il cui valore è determinato all'atto in cui si determina l'ammontare della contribuzione.

Art. 20.

Il proprietario del fondo gravato di contributo può abbandonarlo al Municipio per il giusto prezzo stimato nei modi stabiliti o richiamati nell'art. 12.

Art. 21.

I proprietari delle aree, le cui fronti sulle vie, piazze o giardini pubblici sono segnate sulla planimetria con striscia di colore rosso cupo, devono costruire i loro edifici a portici, e lasciare questi aperti al pubblico transito.

La costruzione e la manutenzione dei pavimenti dei portici sono a carico dei proprietari. Qualora essi trascurino di provvedervi, il Municipio, decorso il termine fissato in una formale intimazione, esegue d'ufficio gli occorrenti lavori, rivalendosi sui proprietari delle spese sostenute.

Art. 22.

I lavori fatti in contravvenzione alle norme stabilite nel presente decreto potranno essere distrutti, e i proprietari condannati ad un'ammenda fino a lire duemila.

Art. 23.

Le spese incontrate per lavori eseguiti d'ufficio sono ripetute secondo le forme e coi privilegi stabiliti per le riscossioni fiscali. È titolo esecutivo, a tal fine, la relativa nota compilata dall'autorità municipale e non oppugnata entro dieci giorni dalla notificazione.

In caso di opposizione, il governatore, sentito il parere dell'ispettore superiore per le opere pubbliche, decide con pronunzia non soggetta ad alcun gravame nè in via amministrativa nè in via giudiziale.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro delle colonie
BERTOLINI.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 6 febbraio 1914, in Locara, provincia di Verona, e il 9 stesso mese, in Ordona ed in Carapelle, provincia di Foggia, sono state attivate al servizio pubblico ricevitorie telegrafiche di 3ª classe, con orario limitato di giorno.

Roma, 10 febbraio 1914.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

R. Istituto tecnico superiore di Milano

ELENCO dei laureati nell'anno accademico 1911-912.

Ingegneri industriali:

Broggi Silvio, punti ottenuti nella graduatoria di merito sopra 100, 97,50 - Barucci Gaetano, id. 96,25 - De Giuli Italo, id. 96,25 - Castiglioni Aldo, id. 96,12 - Ferri Vincenzo, id. 93,43 - Olmo Enrico, id. 92,00 - Fascetti Carlo, id. 91,87 - Sirtori Plinio, id. 91,87 - Confalonieri Corrado, id. 91,62 - Zona Vittorio, id. 90,75 - Piazzoli Eugenio Guido, id. 90,62 - Bonfioli Bruno, id. 90,46 - Motta Giov. Giuseppe, id. 90,00 - Drovanti Anselmo, id. 89,50 - De Conz Enrico, id. 89,46 - Morello Paolo, id. 89,06 - Prandolini Girolamo, id. 88,75 - Visalli Dante, id. 88,37 - Sacco Tommaso, id. 88,20 - Valli Enrico Camillo, id. 88,12 - Gerbella Guglielmo, id. 88,00 - Tommasini Leonida, id. 88,00 - Migliaccio Giovanni, id. 87,75 - D'Amico Stefano, id. 87,67 - Covini Cesare, id. 87,33 - Santi Giovanni, id. 87,33 - Rizzi Renato, id. 87,06 - Valentini Valentino, id. 87,00 - Lo Presti Michele, id 86,67 - Pietrabissa Ettore, id. 86,33 - Marino Antonino, id. 86,27 - Fiocchi Pietro, id. 86,13 - Guicciardi Emilio, id. 86,00 - Chiarello Giuseppe, id. 85,67 - Guerrieri Raul, id. 85,53 - Fratini Corrado, id. 84,50 - Ragusini Augusto Agostino, id. 84,33 - Boisio Pietro Mario, id. 84,26 - Bovolin Francesco, id. 84,13 - Tettamanzi Giovanni, id. 84,00 - Santagostino Guido, id. 83,67 - Fagioli Romolo, id. 83,47 - Gallotti Luigi, id. 83,20 - Gioannini Enrico, id. 83,00 - Berti Elbano, id. 82,93 - Ferrari Pietro, id. 82,67 - Venegoni Guido, id. 82,67 - Altan Giacomo, id. 82,53 - Camussi Dino, id. 82,40 - Borghese Gian Giacomo, id. 82,33 - Nicosia Giovanni, id. 82,18 - Soldati Alfredo, id. 82,00 Cotta Ramusino Luigi, id. 81,87 - Ferrari Alfredo Angelo, id. 81,80 - Zampi Vincenzo, id. 81,67 - Carraro Ugo, id. 81,53 - Bourelly Mario, id. 81,46 - Lazzar Gualtiero, id. 81,33 - Rizzetti Antonio, id. 81,33 - Songia Roberto, id. 81,33 - Fortichiari Carlo, id. 81,00 - Gulizia Pasquale, id. 80,80 - Epifani Giuseppe, id. 80,47 - Pesaro Oddone, id. 80,33 - Locatelli Costantino, id. 80,00 - Sartori Romano, id. 80,00 - Teodoro Buini Luciano id. 79,87 - Federici Mario, id. 79,47 - Marolda Luigi id. 79,33 - Vietri Carlo, id. 79,13 - Saraceni Romualdo, id. 79,00 - Fuardo Gaetano, id. 78,80 - Barenghi

Ernesto, id. 78.67 - De Giorgi Ugo Augusto, id. 78,67 - Randazzo Pietro, id. 78,33 - Guicciardi Ernesto, id. 78,20 - Benevento Tiberio, id. 78,13 - Bazzano Marco, id. 78,00 - Marinetti Mario, id. 78,00 - Sordelli Pietro, id. 78,00 - Clerici Bagozzi Arturo, id. 77,46 - Pasquinelli Cesare, id. 77,40 - Restelli Ferdinando, id. 76,80 - Calza Giuseppe, id. 76,67 - Gugliotta Ottorino, id. 76,67 - Mutinelli Cesare, id. 76,53 - Bardelli Luciano, id 76,50 - Da Re Emilio, id. 76,27 - Savona Giuseppe, id. 76,27 - Mazza Domenico, id. 76,00 - Franceschini Felice, id. 75,93 - Soldati Luigi, id. 75,53 - Castiglione Lodovico, id. 75,33 - Ferrario Felice, id. 74,67 - Samarani Eriberto, 74,67 - Rudas Pietro, id. 74,33 - Mettler Guido, id. 74,00 - Mancini Ennio, id. 73,33.

Ingegneri civili:

De Riccabona Carlo, punti ottenuti nella graduatoria di merito sopra 100, 93,63 - Revoira Riccardo, id. 92,72 - Cesa Bianchi Paolo, id. 90,00 - Mariani Giuseppe, id. 90,00 - Franchi Maggi Giuseppe, 86,36 - Luzzatto Bruno, id. 86,36 - Contini Emilio, id. 83,63 - Mantovani Giuseppe, id. 83,63 - Grassi Flaminio, id. 81,81 - Allodi Pietro, id. 80,90 - Griffini Alberto, id. 80,90 - Zani Giovanni, id. 80,90 - Albertario Luigi, id. 80,00 - Franco Ferruccio, id. 80,00 - Ferri Luciano, id. 79,09 - Fumagalli Luigi, 79,09 - De Nardi Luigi, id. 78,18 - Zanca Manlio, id. 77,27 - Gallo Mario, id. 76,36 - Grigolli Bruno, id. 75,45 - Andricopulos Anastasio, id. 74,55 - Maraghini Dante, id. 74,55.

Architetti civili:

Pieri Nerli Mario, punti ottenuti nella graduadoria di merito sopra 100, 90,41 - Alpago Novello Alberto, id. 89,16 - Crosa Giuseppe, id. 85,83 - Gadola Ambrogio, id. 81,67 - Ferrazza Guido, id. 80,00 - Scarpari Giovanni, id. 79,58 - Depiera Felice, id. 73,33.

Sezione normale di Chimica:

Turner Jsaia punti ottenuti nella graduatoria di merito sopra 100, 86,25.

Sezione normale di Fisica:

Jaccarino Michele, punti ottenuti nella graduatoria di merito sopra 100, 80,00.

ELENCO dei laureati nell'anno accademico 1912-1913.

Ingegneri civili.

Codignola Francesco punti ottenuti nella graduatoria o media complessiva sopra 100 compreso l'esame generale 89.50 — D'Alò Vincenzo idem 87.27 — Cattaneo Cesare idem 87 — Calvi Gaetanina idem 86.50 — Castelbarco-Albani Aldriano idem 86.50 — Adamoli Giuseppe idem 86 — Tognoli Giuseppe idem 86 — Cipelli Bruno idem 85 90 — Favetti Guido idem 85.90 — Inviti Giuseppe idem 85.50 — Rossi Ambrogio idem 85.50 — Cesa-Bianchi Giuseppe idem 83.50 — Bolli Carlo Giuseppe idem 83 — Bonomi Ambrogio idem 82.50 — Cicardi Carlo idem 82.50 — Lorella Carlo idem 82.28 — Levati Giovanni idem 82.20 — Bottazzi Natale idem 82 — Comotti Carlo idem 82 — Dotto Giuseppe idem 82 — Preda Guido Alberto idem 82 — Ridolfi Giuseppe idem 82 — Fumagalli Francesco idem 80.91 — Cappi Francesco idem 80.50 — Caligaris Luigi idem 80 — Manzi Luigi idem 80 — Maurizi Giuseppe idem 80 — Chiapuzzi Vittorio idem 79.50 — Chiarini Cesare idem 79.09 — Tononi Carlo idem 78.50 — Figari Alberto idem 78 — Gilberti Eugenio idem 78 — Steiner Aristide idem 77.50 — Pantoli Gian Gualberto idem 77 — Maciachini Carlo idem 75.50 — Affori Guido idem 74.80 — Cavagna Giuseppe idem 74 — Martini Ivo idem 74 — Rosnate Giuseppe idem 72.50 — Galbiati Angelo idem 72.50.

Ingegneri industriali.

Magnani Teodoro (m) punti ottenuti nella graduatoria o media complessiva sopra 100 compresso l'esame generale 95.38 — Ascoli Alberto (e) idem 94.67 — Crivelari Gino (e) idem 94 — Dalla-Verde Agostino (e) idem 91.20 — Andreini Michele (e) idem 90 — Gismondi Mario (e) idem 89.67 — Guicciardi Giuseppe (m) idem 89.23 — Corio Lorenzo (m) idem 88.85 — Simoni Guido (m) idem 88.85 — Spelta Pietro (m) idem 88.46 — Filocamo Luigi (m) idem 87.87 — Pertusio Vittorio (ten. v. e) idem 87.67 — Speroni Giuseppe Antonio (c) idem 87.67 — Camogli Vincenzo (c) idem 87.50 — Allocchio Antonio (m) idem 87.29 — Cassinelli Mario (m) idem 86.38 — Cipollone Adelchi (e) idem 86.33 — Vitali Ettore (e) idem 86.33 — Affer Virgilio (m) idem 86.17 — Formigoni Manlio (m) idem 86.15 — Cantù Alberto (m) idem 85.77 Faleschini Luigi (m) idem 85.38 — Musoni Giovanni (m) idem 85.23 — Lorenz Ugo (m) idem 85.15 — Ge Giulio Aldo (e) idem 85 — Penzo Renato (e) idem 84.53 — Gamondi Ettore (m) idem 84.46 — Baduel Alessandro (e) idem 84.34 — Bertè Manlio Giuseppe (m) idem 84.23 — Volpi Francesco (m) idem 84.23 — D'Alf Giacomo (c) idem 84 — Pizzorno Lodovico (m) idem 83.85 — Armani Francesco (m) idem 83.08 — Cappa Carlo (m) idem 82.92 — Primo Maurizio (m) idem 82.92 — Silva Giuseppe (m) idem 82.92 — Stura Antonino (m) idem 82.69 — Gagliardi Aldo (e) idem 82.67 — Filippini Vincenzo (m) idem 82.33 — Carapezza Luigi (m) idem 82.30 — Morati Luigi (m) idem 82.30 — Pugassi Amedeo (m) idem 82,30 — Sprangher Giovanni Alfredo (m) idem 82.30 — Storchi Enrico idem (m) 82.30 — Rovida Mario (e) idem 82 — Bozzi Aldo (m) idem 81.92 — Canali Federico (m) idem 81.92 — De Renzio Giovanni Battista (e) idem 81.87 — Garino Guido (e) idem 81.67 — Bettoni Ferruccio (m) idem 81.38 — Sormani Francesco (m) idem 81.38 — Cattania Umberto (e) idem 81.33 — Franchini Giovanni (m) idem 81.15 — Bonvicini Francesco (m) idem 80.77 — Bernasconi Giacomo (m) idem 80.38 — Laganà Giuseppe (m) idem 80.36 — Brunò Pietro (e) idem 80.13 — Donà Guido (m) idem 80 — Reggiani Romualdo (m) 80 — Rostirolla Angelo (e) idem 80 — Biagi Enzo idem (m) 79.86 — Braccio Aldo (m) idem 79.86 — Casati-Brioschi Gian Francesco (m) idem 79.86 — Farina Gaetano (m) idem 79.38 — Vercesi Alessandro (m) idem 79.23 — Castoldi Mario (m) idem 79.15 — Risso Guido (m) idem 79.15 — Garelli Mario (m) idem 79.08 — Tavella Agostino (e) idem 79 — Gaspari Umberto (m) idem 78.93 — Simeoni Felice (m) idem 78.77 — Alborghetti Paolo (m) idem 78.46 — Basso Mario (m) idem 78.46 — Guadagni Costante (m) idem 78.08 — Picirilli Antonio Tommaso (m) idem 77.69 — Scotti Ruggero (m) idem 77.38 — Cavallaro Gregorio (m) idem 77.31 — Bosi Felice (m) idem 77.08 — Colombo Attilio (m) idem 76.92 — Corbi Renato (m) idem 76.92 — Del Fabro Pietro (m) idem 76.92 — Primicerio Tommaso (m) idem 76.92 — Grondona Gerardo (m) idem 76.92 Scimone Salvatore (m) idem 76.54 — Verga Diego (m) idem 76.43 — Caccialupi Antonio (m) idem 76.15 — De Pasquale Antonio (m) idem 76 — Centaro Domenico (m) idem 75.77 — Dosi Corrado (m) idem 75.71 — Bernareggi Enrico (m) idem 75.57 — Campini Umberto (m) idem 75.38 — Tonolli Adolfo (m) idem 75.38 — Morelli Valerio (m) idem 75.23 — Guerrera Fortunato (m) idem 75 — Alloisio Eugenio (m) idem 74.66 — Bianvardi Ugolotto (m) idem 74.61 — Testi Amedeo (m) idem 74.61 — Motta Antonio (m) idem 73.85 — Suriano Americo (m) idem 73.85 — Parisi Elio (m) idem 73.08 — Cipriano Emilio (m) idem 72.80 — Sangiorgi Goffredo (m) idem 72.69 — Camozzi Felice (m) idem 72.31 — Marzotto Guido Giovanni (m) idem 71.33 — Bevilacqua Emilio (m) idem 70.77.

Architetti civili.

Cabiati Ottavio punti ottenuti nella graduatoria o media comples-

m (meccanico) - e (elettricista) - c (chimico).

siva sopra 100 compreso l'esame generale 88.33 — Motta Tancredi idem 80.83 — Fiorilli Erberto idem 80 — Aletti Ezio idem 78.33 — Lettich Ciro idem 75 — Barbiano Belgioioso Francesco idem 72 — Bruchis Janchel idem 70 — Suchov Alessandro idem 70.

Abilitato all'insegnamento della chimica negli istituti tecnici.

Gasquy Roberto punti ottenuti nella graduatoria o media complessiva sopra 100 compreso l'esame generale 80.

R. UNIVERSITÀ DI PADOVA

Scuola di applicazione per gli ingegneri.

Ingegneri civili proclamati nell'anno 1913 e nella sessione prolungata del gennaio 1914.

Antico Umberto punti ottenuti sopra 100 nell'esame generale 80 — Barbantini Luigi id. 75 — Barcelloni Corte Carlo id. 80 — Barcelloni Corte Eugenio id. 85 — Bellavitis Aldo id. 72 — Bonazzi Igino id. 74 — Buzzaccarini Francesco id. 98 — Cajo Vincenzo id. 85 — Calciati Giovanni id. 72 — Canegallo Alessandro id. 85 — Carrari Orazio id. 88 — Casalone Pietro id. 80 — Casellato Attilio id. 75 — Ceccotto Riccardo id. 84 — Cicogna Giovanni id. 90 — Da Rios Dott. Sante Luigi id. 100 — De Zolt Fausto id. 76 — Di Gaetano Pietro id. 80 — Fier Giulio id. 95 — Finazzi Dott. Luigi id. 90 — Linco Ruggero id. 78 — Flora Giuseppe id. 70 — Fornasari Clito id. 80 — Forni Roberto id. 85 — Franceschi Tito id. 70 — Giacometti Pietro id. 92 — Giorgetti Alessandro id. 72 — Jogna Ettore id. 93 — Koch Ottaviano Augusto id. 95 — Landini Giovanni id. 90 — Levi Decio id. 90 — Levi Oscar id. 90 — Lorigiola Leonardo id. 80 — Lutterotti Lucillo id. 70 — Mancini Giuseppe id. 97 — Mencarelli Santarelli Amedeo id. 73 — Michieli Antonio id. 85 — Pantelios Aristocle id. 90 — Pedoia Andrea id. 72 — Pellegrini Ottavio id. 73 — Pollini Cesare id. 75 — Pomini Gino id. 90 — Pulini Adriano id. 82 — Reale Saverio id. 74 — Rossi Lionello id. 95 — Ruglioni Ruggero id. 70 — Savoia Osvaldo id. 87 — Sinigaglia Vittorio id. 98 — Sperti Gildo id. 82 — Stuani Ettore id. 79 — Taddei Castelli Alberto id. 75 — Tansini Emilio id. 77 — Tevarotto Angelo id. 80 — Tizian Antonio id. 70 — Trevissoi Vincenzo id. 80 — Zezi Mario id. 76.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Classificazione dei concorrenti approvati nell'esame di concorso ad alunno di cancellerie e segreterie giudiziarie, indetto col decreto ministeriale del 1° luglio 1913.

Mignosi Pietro, voto complessivo 232 — Grimaldi Arturo id. 231 — Fiorani Umberto id. 231 — Asbolli Attilio Emilio id. 231 — Zoppini Vincenzo id.. 230 — Nicolosi Giuseppe id. 229 — Farina Luigi id. 228 — Alcozer Antonino id. 228 — Giamba Domenico Lorenzo id. 228 — Napolitano Luigi id. 227 — Costantini Arturo id. 227 — Evangelisti Quintilio id. 226 — Gaeta Francesco id. 226 — Amendola Salvatore id. 225 — Barletta Vitantonio id. 225 — Quinto Luigi id. 224 — Ciccarelli Ernesto id. 223 — Russo Riccardo id. 222 — Giudice Salvatore id. 221 — Napoli Camillo id. 220 — Giovannelli Cesare id. 220 — Taglietti Mario id. 220 — Ziantoni Isidoro id. 219 — Roggiero Luigi id. 219 — Ciccarelli Gabriele id. 219 — De Vuono Alfredo id. 219 — Pinzarrone Giuseppe id. 218 — Busacca Angelo id. 218 — Bruno Giulio id. 218 — Carratello Angelo id. 218 — Cicogna Antonio id. 217 — Carlisi Diego Enrico id. 217 — Loschiavo Nicola id. 217 — Desiderio Raffaele id. 217 — Palange Francesco id. 217 — Orlando Roberto id. 216 — Mozzi Augusto id. 216 — Flauto Umberto id. 216 — Ghello Giuseppe id. 215 — Asmundo Rosso Giuseppe id. 215 — Lucci Giovanni Francesco id. 215 — Rubino Gennaro id. 215 — Longo Francesco id. 215 — Longo Antonino id. 215 — Calzona Giuseppe id. 215 — Stravino Ettore id. 214 — Persiani Enrico id. 214 — Scarlata Francesco Paolo id. 214 — Imparato Francesco id. 214 — Giammorcaro Giuseppe id. 214 — Sigillò Giuseppe id. 214 — Mazza Vincenzo id. 213 — Di Tondo Vincenzo id. 214 — Capalozza Federico id. 213 — Arcidiacono Antonino id. 213 — Napolitano Michele id. 213 — Martelloni Giuseppe id. 213 — Zanghi Giuseppe id. 213 — Biondi Giuseppe id. 212 — Maggio Ugo id. 212 — Maniscalco Alberto id. 212 — Terrana Giuseppe id. 212 — Cosentini Pasquale id. 212 — Causa Nicola id. 212 — Parracino Tullio id. 212 — Zetera Gregorio id. 212 — Lapai Bisio id. 212 — Rizzo Pio id. 212 — Bagnasco Luigi id. 212 — Lambusier Domenico id. 212 — Acquaroni Mario id. 212 — Carelli Carlo id. 212 — Mazzone Giovanni id. 211 — Farinaro Giuseppe id. 211 — Rizza Antonino id. 211 — Blasi Sebastiano id. 211 — Viappiani Antonio id. 211 — Fratta Vincenzo id. 211 — Dati Camillo id. 211 — D'Andrea Annibale id. 211 — Mamola Pietro id. 211 — Iacona Salvatore id. 211 — Volpes Pietro id. 211 — Vinciguerra Italo id. 211 — Lanzillo Gennaro id. 211 — Amato Giuseppe id. 210 — Curcuruto Santi id. 210 — Pene Felice id. 210 — Caioni Giovanni id. 210 — Iannelli Salvatore id. 210 — Cardella Giuseppe id. 210 — Buonadonna Giovanni id. 210 — Pala Giacomo id. 210 — Fraccacreta Pasquale id. 210 — Varriale Ugo id. 210 — Borgioli Gino id. 210 — Staglianò Raffaele id. 210 — Scicchitano Saverio id. 209 — Restivo Vincenzo id. 209 — Riccardi Guido id. 209 — Zuccardi-Merli Umberto id. 209 — Spadacci Spartaco id. 209 — Sulis Pietro id. 209 — Conti Giorgio id. 209 — De Caro Vincenzo id. 209 — Corrado Corradino id. 209 — Ferri Senafè id. 209 — Buonsante Giacomo id. 208 — Caronna Arturo id. 208 — Giardina Santoro id. 208 — Galliani Giuseppe id. 208 — Coppola Cristofaro id. 208 — Zugaro Luigi id. 208 — Noce Canio Giuseppe id. 208 — Gabellieri Nello id. 208 — Abruzzo Rosasio id. 208 — Parise Francesco Saverio id. 208 — Tommasone Gregorio Giuseppe id. 208 — Ferlosio Vincenzo id. 208 — Simonetti Salvatore id. 208 — Monteleone Filippo id. 208 — Mazzini Paolo id. 208 — D'Addio Gaetano id. 208 — Crispo Francesco id. 208 — Arolla Antonio Arturo id. 208 — Verga Franesco di Nicolò id. 207 — Capitanio Oreste id. 207 — Pastore Roberto id. 207 — Ferrara Umberto id 207 — Spadea Camillo id. 207 — Saraceni Giulio id. 207 — De Maio Luigi id. 207 — Parisi Amedeo id. 207 — Di Miceli Giuseppe id. 207 — Ramovecchi Antonio id. 207 — Pellegrini Giuseppe id. 207 — Cunioli Giuseppe id. 207 — Raffaele Domenico id. 206 — Calogero Alfredo id. 206 — Autiero Giovanni id. 206 — Azzolina Giuseppe id. 206 — Azzolina Francesco id. 206 — Massa Ottavio id. 206 — Ferrante Giovanni id. 206 — Bacchiani Guerrino id. 206 — Cremona Luigi Alfonso id. 206 — Zuccaro Cesare Gregorio id. 206 — Graziano Antonino id. 206 — Sciaccaluga Emidio id. 206 — Colucci Giuseppe id. 206 — Antonacci Giuseppe id. 206 — Castaldo Francesco id. 206 — Laudisi Francesco id. 206 — Spagnoli Guido id. 206 — Mannatrizio Giuseppe id. 205 — Guidotti Raffaele id. 205 — Faso Giuseppe id. 205 — Lazzari Luigi id. 205 — Cocchiarella Nicola id. 205 — Zazzeroni Giuseppe id. 205 — Del Pozzo Bartolomeo id. 205 — Biscardi Nicola Rocco id. 205 — Cucchiara Angelo id. 205 — Melelli Giuseppe id. 205 — Vanacore Giuseppe id. 205 — Galante Luigi id. 205 — Mambelli Amedeo id. 205 — Interollo Michelangelo id. 205 — Zecchino Antonio id. 205 — De Filippis Francesco id. 205 — Paradiso Nicola id. 205 — De Feo Alfredo id. 205 — Cavalleri Ettore id. 205 — Innamorato Amedeo id. 205 — Savoia Lodovico id. 205 — Nuzzi Mariano id. 205 — Moschetto Stefano id. 204 — Mollura Antonino id. 204 — Sicari Giuseppe id. 204 — Germano Pietro id. 204 — Salvo Mariano id. 204 — Formica Giuseppe id. 204 — Garofalo Gregorio id. 204 — Damaggio Pasquale id. 204 — Fusco Gustavo id. 204 — Sergiacomi Pietro id. 204 — Fusco Claudio id. 204 — Sogaro Erme-

negildo id. 204 — Albanese Nicodemo id. 204 — Delli Castelli Antonio id. 204 — Montemurro Francesco id. 204 — Cicero Domenico id. 204 — Latini Silvio id. 204 — Lucidi Silvio id. 204 — Sacchetti Tommaso id. 204 — Molinas Fausto id. 204 — Di Carlo Gerolamo id. 204 — De Paola Luigi id. 204 — Mottola Luigi id. 204 — De Prisco Giuseppe Domenico id. 204 — Gazzotti Pierino id. 204 — Vinciguerra Concetto id. 203 — Rizzuto Ignazio id. 203 — Giustino Pio id. 203 — Motzo Leonardo id. 203 — Barilla Agostino id. 203 — Guidoni Giulio id. 203 — Gullo Salvatore id. 203 — Gavacece Vittorio id. 203 — Nigido Giuseppe id. 203 — Mucci Vittorio id. 203 — Castellano Giuseppe id. 203 — De Candia Mauro id. 203 — Massari Luigi id. 203 — Sampò Benedetto id. 203 — Marotta Pietro id. 203 — Ricci Francesco id. 203 — Romano Carlo id. 203 — Ciccarelli Giovanni id. 203 — Gioco Antonio Giovanni id. 303 — Cardone Arcangelo Michele id. 203 — Landi Luigi id. 203 — Carbutti Carlo id. 203 — Cazulini Francesco id. 203 — Bacchiddu Renato id. 203 — Albarella Umberto id. 203 — Ferrari Paolo id. 203 — Paternostro Adriano id. 203 — Bocchiardo Ettore id. 203 — Bertolini Pietro id. 203 — Romano Antonio id. 203 — Marcolongo Francesco Paolo id. 202 — Pacifico Vincenzo id. 202 — Gualtieri Ferdinando id. 202 — D'Elia Liberato id. 202 — Berna Orlando id. 202 — Tiberio Giuseppe id. 202 — Genovese Gaetano id. 202 — Romano Rocco id. 202 — D'Ambrosio Eugenio id. 202 — Speranza Adolfo id. 202 — Vacca Saverio id. 202 — De Cupis Pietro id. 202 — Farruggio Giovanni Antonio id. 202 — Carpinelli Gaetano id. 202 — Volpe Emilio id. 202 — Salanitro Gaetano id. 201 — Cassisi Rinaldo id. 201 — Rossi Emilio id. 201 — Siani Giuseppe id. 201 — Sulsenti Giovanni id. 201 — De Chiara Francesco id. 201 — Berretta Remigio id. 201 — Bernabucci Filippo Aurelio id. 201 — Corbo Carmelo id. 201 — Farina Francesco id. 201 — Terranova Pietro id. 201 — Piccirilli Beniamino Ezzio id. 201 — Monteforte Agostino id. 201 — Izzo Vincenzo id. 201 — Calabrese Francesco id. 201 — Caianiello Francesco id. 201 — Marrapodi Ernesto id. 201 — Petrone Livio id. 201 — Calanca Arturo id. 201 — Cucchiara Giuseppe id. 201 — Danese De Luca Giuseppe id. 201 — Vinci Emilio id. 201 — Grillo Alfredo id. 201 — Boschi Carlo Orlando id. 201 — Laureati Giuseppe id. 201 — Ruggieri Giuseppe id. 201 — Borgia Aurelio id. 201 — Ortalli Attilio id. 201 — Agnello Giovanni id. 200 — Mastropaolo Mario id. 200 — Conti Guido id. 200 — Samperi Vittorio id. 200 — Dardanelli Mario id. 200 — Cantelli Luigi id. 200 — Manfredi Giacomo id. 200 — Pisana Pietro id. 200 — Noschese Giuseppe id. 200 — Nalli Egidio id. 200 — Soldano Giuseppe id. 200 — Reali Giulio id. 200 — Madia Mario id. 200 — Coda-Comotto Giuseppe id. 200 — Cafaro Vito Nicola id. 200 — Mongillo Vincenzo id. 206 — La Rosa Ignazio id. 200 — Sanacore Salvatore id. 200 Franchini Franco id. 200 — Verga Francesco di Giuseppe id. 200 — Muscetta Alfredo id. 200 — Cheleschi Asrael id. 200 — Barraco Francesco id. 200 — Beraudo Agostino id. 199 — Calvo Beniamino id. 199 — Palizzolo Gaetano id. 199 — Sinopoli Carlo id. 199 — Crociata Sebastiano id. 199 — Russo Luigi id. 199 — Coccanari Luigi id. 199 — Schermi Domenico id. 199 — Palange Gennaro id. 199 — Simeone Antonio id. 199 — Amendola Giuseppe id. 199 — Vitali Guido id. 199 — Negri Giov. Battista id. 199 — Enea Antonio id. 199 — Longo Amedeo id. 199 — Aliberti Antonio id. 199 — Aragona Attilio id. 199 — Berardi Francesco id. 199 — Mirabelli Michele id. 199 — De Marco Dante Alcardo id. 199 — Viola Stefano id. 199 — Ruggeri Filippo id. 198 — Taddei Giuseppe Pietro id. 198 — Traina Domenico id. 198 — Busacca Serafino id. 198 — Morelli Giovanni id. 198 — Bini Aldo id. 198 — Marsala Giovanni id. 198 — De Toma Amedeo id. 198 — Curatolo Alfredo id. 198 — Cultrera Domenico id. 198 — De Ciampis Giuseppe id. 198 — Arzeno Giov. Battista id. 198 — Venditti Giovanni id. 198 — Raffa Arturo Vincenzo id. 198 — Tiboni Giustino id. 198 — Perona Antonio id. 198 — Albanese Addolorato id. 198 — Gambardella Camillo id. 198 — Gazzarini Giulio id. 198 — Altimari Nicola id. 198 — Monticelli Giuseppe id. 198 — Nota Giuseppe id. 198 — Maffeis Giacinto id. 198 — Zerilli Giuseppe id. 197 — Malfa Salvatore id. 197 — Festa Achille id. 197 — Carpinteri Emanuele id. 197 — Zuccarino Giovanni id. 197 — Cucchiara Paolo id. 197 — Buriani Calogero id. 197 — Favro Michele Giuseppe id. 197 — Chiacchio Anselmo id. 197 — Rispoli Gennaro id. 197 — Scaglia Alessandro id. 197 — Rossitto Antonino id. 197 — Baviera Antonio id. 197 — Mastantuoni Pasquale id. 197 — Padelli Igino id. 197 — Benucci Alberto id. 197 — Fusto Domenico id. 197 — Passalacqua Carlo id. 196 — Marucchi Augusto Fausto id. 196 — Sessa Tommaso id. 196 — De Sanctis Filippo id. 196 — Isernia Olindo id. 196 — Davino Silvio Camillo id. 196 — Lucque Luigi id. 196 — Iengo Francesco id. 195 — Sgherri Luigi id. 196 — Cerrutti Pasquale Stefano id. 196 — Turi Alfredo id. 196 — Lombardi Napoleone Aristide id. 195 — Piazza Giuseppe id. 195 — Petta Ferdinando id. 195 — Covili-Faggioli Ennio id. 195 — Bariatti Giulio id. 195 — Fallica Giuseppe id. 195 — Annunziata Emilio id. 195 — Governale Vincenzo id. 195 — Germano Gaetano id. 195 — Fenga Giovan Silvestro id. 194 — Corica Luigi id. 194 — Cannizzaro Antonino id. 194 — Buccheri Salvatore id. 194 — Lo Presti Giuseppe id. 194 — Bennardello Emanuele id. 194 — Pisanti Filippo id. 194 — Guarino Salvatore id. 193 — Ribezzo Giacomo id. 193 — Fava Salvatore id. 193 — Pellegrini Luigi id. 193 — Micheletti Ferriero id. 193 — Natale Gaetano id. 193 — Parrinello Francesco id. 193 — Cecere Riccardo id. 193 — Lanza Salvatore id. 193 — Torielli Paolo Arturo id. 193 — Paratore Giovanni id. 193 — Re Angelo Emanuele id. 192 — Vertecchi Luigi id. 192 — Brunetti Domenico id. 192 — Fischella Salvatore id. 191 — Rocciola Vincenzo id. 190 — Salvo Salvatore id. 190.

Disposizioni nel personale dipendente:

Cancellerie e segreterie.

Con decreto Ministeriale del 22 gennaio 1914:

Motta Carlo, cancelliere di sezione del tribunale di Bergamo, dove ancora non ha preso possesso, in aspettativa per infermità, è, a sua domanda, richiamato in servizio nello stesso tribunale di Bergamo.

Violante Michele, vice cancelliere della Corte d'appello di Napoli, in aspettativa per infermità, è, a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri 6 mesi.

Gugliormella Alfredo, vice cancelliere del tribunale di Solmona, è collocato fuori del ruolo organico delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

Vacirca Lucio, cancelliere della pretura di Regalbuto, nominato vice cancelliere del tribunale di Caltagirone, è tramutato al tribunale di Modica, lasciandosi vacante per l'aspettativa del vice cancelliere Blanco Raimondo il posto presso il tribunale di Caltagirone.

È concesso alla famiglia del cancelliere della pretura del 1° mandamento di Pistoia, Leoni Pietro, un assegno alimentare mensile pari alla metà dell'attuale stipendio e fino al termine della sospensione.

Narducci Raffaele Marsilio, aggiunto di cancelleria della pretura di Sant'Anastasia, in aspettativa per adempiere agli obblighi della leva militare, è, a sua domanda, richiamato in servizio.

Siciliano Vincenzo, aggiunto di cancelleria della 1ª pretura di Ferrara, è tramutato alla pretura di Fondi.

Rio Raffaele, aggiunto di cancelleria della pretura di San Sosti, è tramutato alla pretura di Caulonia.

(Continua).

Ministero di agricoltura, industria e commercio

UFFICIO DELLA PROPRIETÀ INTELLETTUALE

ELENCO degli attestati di privativa per disegni e modelli di fabbrica rilasciati nel mese di dicembre 1913.

DATA del deposito	TITOLARE	TITOLO	ATTESTATO Numero del registro attestati	Numero del registro generale	Data del rilascio
26 settembre 1913	Cavalli & Poli (Società Anonima), a Cremona	Gabbietta per trasporto di frutta	vol. 21 n. 79	2166	15 dicembre 1913
25 id. »	Ehinger Carlo & C. (Ditta), a Milano	Elevatore per sale	» » 78	2163	15 id. »
21 ottobre »	Fraccaroli Elisa, a Milano	Copri-fiasco	» » 91	2180	18 id. »
22 id. »	Jacoangeli Gaetano e Marvasi Silvio, a Napoli	Gioiello rappresentante una mostra per bavero da ufficiale	» » 83	2170	17 id. »
22 id. »	Gli stessi	Gioiello rappresentante una mostra per bavero da ufficiale di cavalleria, bersaglieri e finanza	» » 84	2171	17 id. »
22 id. »	Gli stessi	Gioiello rappresentante una controspallina per ufficiali di marina	» » 85	2172	17 id. »
22 id. »	Gli stessi	Gioiello rappresentante una controspallina per ufficiale dell'esercito	» » 86	2173	17 id. »
17 novembre »	Gli stessi	Gioiello rappresentante dei distintivi per ufficiali	» 22 » 8	2197	19 id. »
7 ottobre »	Lossa Edoardo, a Milano	Orinatoio con raccoglitore a pavimento	» 21 » 89	2177	17 id. »
9 id. »	Marelli Giovanni, a Milano	Pinza porta-ago per operazioni chirurgiche a scatto	» » 87	2175	17 id. »
28 id. »	Pastori & Casanova (Ditta), a Monza (Milano)	Stoffe per tappezzerie e mobili	» » 92	2181	18 id. »
28 id. »	La stessa	Stoffe per tappezzerie e mobili	» » 93	2182	18 id. »
28 id. »	La stessa	Stoffe per tappezzerie e mobili	» » 94	2183	18 id. »
28 id. »	La stessa	Stoffe per tappezzerie e mobili	» » 95	2184	18 id »
28 id. »	La stessa	Stoffe per tappezzerie e mobili	» » 96	2185	18 id. »
28 id. »	La stessa	Stoffe per tappezzerie e mobili	» » 97	2186	18 id. »
28 id. »	La stessa	Stoffe per tappezzerie e mobili	» » 98	2187	18 id. »
28 id. »	La stessa	Stoffe per tappezzerie e mobili	» » 99	2188	18 id. »
28 id. »	La stessa	Stoffe per tappezzerie e mobili	» »100	2189	18 id. »
28 id. »	La stessa	Stoffe per tappezzerie e mobili	» 22 » 1	2190	19 id. »

DATA del deposito	TITOLARE	TITOLO	ATTESTATO Numero del registro attestati	Numero del registro generale	Data del rilascio
28 ottobre 1913	Pastori & Casanova (Ditta), a Monza (Milano)	Stoffe per tappezzerie e mobili	vol. 22 n. 2	2191	19 dicembre 1913
28 id. »	La stessa	Stoffe per tappezzerie e mobili	» » 3	2192	19 id. »
28 id. »	La stessa	Stoffe per tappezzerie e mobili	» » 4	2193	19 id. »
28 id. »	La stessa	Stoffe per tappezzerie e mobili	» » 5	2194	19 id. »
28 id. »	La stessa	Stoffe per tappezzerie e mobili	» » 6	2195	19 id. »
28 id. »	La stessa	Stoffe per tappezzerie e mobili	» » 7	2196	19 id. »
23 id. »	Rudge Whitworth Limited, a Rudge Works Coventry (G. Bretagna)	Perfezionamento nelle ruote con raggi di legno per veicoli a motore	» » 90	2178	17 id. »
20 id. »	Schüller W. & Sohn G. m. b. H., a Barmen (Germania)	Applicazione per guarnizione di vestiti per signora	» » 9	2198	19 id. »
21 id. »	Gli stessi	Applicazione per guarnizione di vestiti da signora	» » 10	2199	19 id. »
1 id. »	Truffa Cesare, a Torino	Manichino completo	» 21 » 80	2167	15 id. »
1 id. »	Lo stesso	Manichino a mezzo busto	» » 81	2168	17 id. »
1 id. »	Lo stesso	Manichino a mezzo busto	» » 82	2169	17 id. »
30 settembre »	Vereinigte Zwieseler & Pirnaer Farbenglaswerke Ak. Gesell., a Monaco, Baviera (Germania)	Lastra ornamentale di vetro per vetrate e simili	» » 71	2156	15 id. »
30 id. »	Gli stessi	Lastra ornamentale di vetro per vetrate e simili	» » 72	2157	15 id. »
30 id. »	Gli stessi	Lastra ornamentale di vetro per vetrate e simili	» » 73	2158	15 id. »
30 id. »	Gli stessi	Lastra ornamentale di vetro per vetrate e simili	» » 74	2159	15 id. »
30 id. »	Gli stessi	Lastra ornamentale di vetro per vetrate e simili	» » 75	2160	15 id. »
30 id. »	Gli stessi	Lastra ornamentale di vetro per vetrate e simili	» » 76	2161	15 id »
30 id. »	Gli stessi	Lastra ornamentale di vetro per vetrate e simili	» » 77	2162	15 id. »
3 ottobre »	Zuber, Rieder & C. (Ditta), a Molhouse (Alsazia)	Carta o cartoncino presentante l'effetto di zigrinatura	» » 88	2176	17 id. »

Roma, 7 gennaio 1914.

Il direttore: E. VENEZIAN.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ufficio della proprietà intellettuale

Trasferimenti di privative industriali

N. 4920 trascritto il 16 gennaio 1912.

Trasferimento totale da Ottensener Eisenwerk Aktien Gesellschaft, a Altona-Ottensen (Germania), a Schmidt'sche Heissdampf-Ges. m. b. H., a Cassel Wilhelmshöhe (Germania), della privativa industriale n. 93819 reg. gen., vol. 272, n. 243 reg. att., con decorrenza dal 31 marzo 1908, per l'invenzione dal titolo:

« Surriscaldatore di vapore con tubi surriscaldatori nei tubi bollitori ».

(Atto di cessione sottoscritto ad Altona-Ottensen il 26 ottobre 1911, e a Cassel il 17 ottobre 1911, registrato il 15 dicembre 1911 all'ufficio demaniale di Roma n. 14014, vol. 272, atti privati).

N. 5385 trascritto il 17 settembre 1912.

Trasferimento totale da Lewkowicz Anthony Joseph, a New-York (S. U. d'America), a Martin Marine Life-Saving Devices Limited, a Toronto (Ontario-Canadà) dell'attestato di complemento n. 126219 alla privativa industriale n. 118682 reg. gen., vol. 360, n. 119 reg. att., con decorrenza dal 30 giugno 1911, per l'invenzione dal titolo:

« Perfectionnements apportés aux porte-manteaux servant à arrimer et lancer les embarcations », già trasferita alla stessa Società come da pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* del 16 dicembre 1912, n. 295.

(Atto di cessione sottoscritto a Toronto il 23 maggio 1913, registrato il 26 giugno 1913 all'ufficio demaniale di Roma n. 30758, atti privati).

N. 5404 trascritto il 20 giugno 1913.

Trasferimento totale da Müller Federico, a Cantù, e Bernasconi Giuseppe, a Bellinzona, a Conti Giovanni, a Como, della privativa industriale n. 121965 reg. gen. vol. 376, n. 201 reg. att., con decorrenza dal 31 dicembre 1911, per l'invenzione dal titolo:

« Nuovo sistema di fabbricazione delle gelosie per finestre ».

(Atto di cessione sottoscritto a Como il 7 maggio 1913, registrato il 9 maggio 1913 all'ufficio demaniale di Como al n. 3713, fol. 172, vol. 13, atti privati).

N. 5423 trascritto il 14 luglio 1913.

Trasferimento totale da Bergfeld Rudolf, a Barmen, a Bergfeld Margarethe, Marie e Wilhelm, a Elberfeld, Bergfeld Rudolf a Barmen, e Kolb Elisabeth nata Bergfeld, a Essen (Germania), della privativa industriale n. 82381 reg. gen. vol. 227, n. 86 reg. att., con decorrenza dal 30 giugno 1906, per l'invenzione dal titolo:

« Coude pour tuyaux en tôle ».

(Atto di successione legittima fatto ad Elberfeld il 31 maggio 1913, registrato il 9 luglio 1913 all'ufficio demaniale di Torino, al n. 641 vol. 350, atti privati).

N. 5518 trascritto il 3 novembre 1913.

Trasferimento totale da Salvi Carlo, a Genova, a Gismondi Davide, a Genova, della privativa industriale n. 127091 reg. gen., volume 389, n. 118 reg., att. con decorrenza dal 30 settembre 1912, per l'invenzione dal titolo:

« Segnalatore elettrico di ogni tentativo di effrazione della chiusura cui è applicato ».

(Atto di cessione fatto a Genova il 15 ottobre 1913, registrato il 29 ottobre 1913, all'ufficio demaniale di Genova, n. 4221, vol. 521, atti privati).

N. 5537 trascritto il 5 novembre 1913.

Trasferimento totale da Mascarini Giovanni e Contardi Angelo, a Milano, a Mascarini Giovanni, a Milano, della privativa industriale n. 130937 reg. gen., vol. 399, n. 237 reg. att., con decorrenza dal 31 marzo 1913, per l'invenzione dal titolo:

« Nuova applicazione delle proprietà elettriche dei solfuri metallici ».

(Atto di cessione fatto a Milano il 12 gennaio 1913, registrato il 30 ottobre 1913 all'ufficio demaniale di Milano, n. 9543, vol. 2210, atti privati).

N. 5538 trascritto il 7 novembre 1913.

Trasferimento totale da Costantini Johann, a Albisrieden presso Zurigo (Svizzera), a Costantini Marie, a Albisrieden, della privativa industriale n. 130577 reg. gen., vol. 399 n. 176 reg. att. con decorrenza dal 31 marzo 1913, per l'invenzione dal titolo:

« Installation de porte-voix pour maisons d'habitation ».

(Atto di cessione fatto a Zurigo il 17 ottobre 1913, registrato il 31 ottobre 1913 all'ufficio demaniale di Roma, n. 9492, vol. 238 atti privati).

N. 5539 trascritto il 25 novembre 1913.

Trasferimento totale da Cerasoli Alberto, a Roma, a Società per l'utilizzazione dei combustili italiani, anonima, a Milano, della privativa industriale n. 127338 reg. gen., vol. 408, n. 172, reg. att., con decorrenza dal 30 settembre 1912 per l'invenzione dal titolo:

(Apparecchio e relativo ciclo di operazioni per il ricupero dell'azoto sotto forma di ammoniaca contenuto nei combustibili ».

(Atto di cessione fatto a Desio il 20 novembre 1913, registrato il 21 novembre 1913 all'ufficio demaniale di Desio, n. 480, vol. 44, atti privati).

N. 5540 trascritto il 29 novembre 1913.

Trasferimento totale da de Manresa de Mirman Pierre, a Nancy (Francia), a Société anonyme des anciens établissements Drouville frères en liquidation, a Nancy, della privativa industriale n. 124907 reg. gen., volume 384, n. 91 reg. att., con decorrenza dal 30 giugno 1912, per l'invenzione dal titolo:

« Pompe multicylindrique à aspiration et refoulement constants et sans point mort dans ces deux fonctions ».

(Atto di cessione fatto a Nancy il 15 ottobre 1913, registrato il 27 novembre 1913 all'ufficio demaniale di Roma, al n. 11605, volume 283, atti privati).

N. 5541 trascritto l'11 novembre 1913.

Trasferimento totale da Robin Pierre, a Lione (Francia), della privativa industriale n. 124245 reg. gen., vol. 382, n. 127 reg. att., con decorrenza dal 31 marzo 1912, per l'invenzione dal titolo:

« Mécanisme de mise en marche pour moteurs à explosions ».

(Atto di cessione sottoscritto a Lyon l'11 ottobre 1913, registrato il 10 novembre 1913, all'ufficio demaniale di Milano al n. 1035', vol. 2223, atti privati).

N. 5542 trascritto il 13 novembre 1913.

Trasferimento totale da Ceccherini Adolindo, a Firenze, a Bertini Luigi, a Ponticino (Arezzo), della privativa industriale n. 130344 reg. gen., vol. 398, n. 134 Reg. Att., con decorrenza dal 31 dicembre 1912, per l'invenzione dal titolo:

« Nuova ruota elastica ».

(Atto di cessione in data 19 settembre 1913, registrato il 22 set-

tembre 1913 all'ufficio demaniale di Firenze, n. 3999 vol. 397, atti privati).

N. 5543 trascritto il 13 novembre 1913.

Trasferimento totale da Ceccherini Adolindo, a Firenze, a Bertini Luigi, a Ponticino (Arezzo), della privativa industriale n. 132136 reg. gen., vol. 403 n. 23 reg. att., con decorrenza dal 31 marzo 1913, per l'invenzione dal titolo:

« Piccola capsula destinata a contenere ed iniettare l'acido carbonico in un sifone da acqua di selz, ed apparecchio per adoperarla ».

(Atto di cessione in data 19 settembre 1913, registrato il 22 settembre 1913, all'ufficio demaniale di Firenze n. 3999, vol. 397, atti privati).

N. 5546 trascritto il 9 dicembre 1913.

Trasferimento totale da Richter & Richter, a Francoforte s|M (Germania), a Chemische Fabrik Grisheim-Elektron, a Francoforte s|M, della privativa industriale n. 125610 reg. gen., vol. 386, n. 225 reg. att., con decorrenza dal 30 giugno 1912, per l'invenzione dal titolo:

« Procédé pour épurer les eaux-vannes et pour extraire l'eau contenue dans les boues ».

(Atto di cessione sottoscritto a Francoforte s|M il 29 ottobre 1913, registrato il 5 dicembre 1913, all' ufficio demaniale di Roma, n. 12206, vol. 284, atti privati).

N. 5547 trascritto il 10 dicembre 1913.

Trasferimento totale da Balistreri Bartolomeo e Testoni Vito, a Bologna, a Ponti Alessandro, a Bologna, della privativa industriale n. 130883 reg. gen., vol. 399, n. 135, reg. att., con decorrenza dal 31 marzo 1913, per l'invenzione dal titolo:

« Congegno per affettare salumi a lama oscillante ».

(Atto di cessione sottoscritto a Bologna il 4 dicembre 1913, registrato il 5 dicembre 1913 all'ufficio demaniale di Bologna n. 18728 atti privati).

N. 5559 trascritto il 22 novembre 1913.

Trasferimento totale da Olso Licht Gesellschaft Halbmayr & C., a Vienna, a Kantor Theodor & C., a Vienna, della privativa industriale n. 114.409 reg. gen., vol. 345, n. 12 reg. att., con decorrenza dal 31 dicembre 1910 per l'invenzione dal titolo:

« Appareil propre à produire de l'air ou du gaz comprimés particulièrement pour l'éclairage et le chauffage ».

(Atto di cessione sottoscritto a Vienna l'8 novembre 1912, registrato il 18 novembre 1913 all'ufficio demaniale di Roma n. 10919, vol. 303 atti privati).

N. 5560 trascritto il 22 novembre 1913.

Trasferimento totale da Olso Licht Gesellschaft Halbmayr & C., a Vienna, a Kantor Theodor & C., a Vienna, della privativa industriale n. 114909 reg. gen., vol. 349, n. 79 reg. att., con decorrenza dal 31 marzo 1911, per l'invenzione dal titolo:

« Procédé pour produire de l'air ou un gaz comprimés, particulièrement pour faire fonctionner des lampes ».

(Atto di cessione sottoscritto a Vienna l'8 novembre 1912, registrato il 18 novembre 1913, all'ufficio demaniale di Roma n. 10919, vol. 303, atti privati).

N. 5561 trascritto il 26 novembre 1913.

Trasferimento totale da Dardenne Ludovic Martin, a Bagnères-de-Luchon (Francia), alla Société anonyme Yo Yo Chocolat cuit, a Bagnères-de-Luchon (Francia), della privativa industriale n. 118545 reg. gen., vol. 367, n. 109 reg. att., con decorrenza dal 30 settembre 1911, per l'invenzione dal titolo:

« Procédé de fabrication d'un chocolat cuit digestible contenant toutes les parties nutritives et reconstituentes du cacao et prêt à être consommé à l'eau ou au lait sans nouvelle cuisson ».

(Atto di cessione sottoscritto a Bagnères-de-Luchon il 29 agosto 1913, registrato il 25 novembre 1913 all'ufficio demaniale di Milano n. 11841, vol. 2225 atti privati).

N. 5562 trascritto il 19 dicembre 1913.

Trasferimento totale da Martegani Giuseppe e Ceretti Emilio, a Spezia, a Ceretti Emilio, a Spezia, della privativa industriale numero 113503 reg. gen., vol. 343, n. 47 reg. att., con decorrenza dal 31 dicembre 1910, per l'invenzione dal titolo:

« Fanale con generatore a gas acetilene » e dell'attestato di complemento n. 125352 reg. gen.

(Atto di cessione in data 13 dicembre 1913, rogato dal notaio Mario Federici residente a Riccò del Golfo, registrato il 15 dicembre 1913, all'ufficio demaniale di Spezia, atti pubblici).

Roma, 22 gennaio 1914.

Il direttore
E. VENEZIAN.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 13 febbraio 1914, in L. 100,38.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

12 febbraio 1914.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt oggi
3.50 % netto . . .	97.19 10	95 44 10	96 78 20
3.50 % netto (1902)	96.49 17	94.74 17	96.08 27
3 % lordo	65 00 —	63.80 —	64 10 99

CONCORSI

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

IL MINISTRO

Veduto lo statuto organico della R. scuola superiore navale di Genova;

Veduto il regolamento generale universitario approvato col R. decreto 9 agosto 1910, n. 796;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di costruzione delle macchine nella R. scuola superiore navale di Genova.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo ministero la loro domanda in carta bollata da L. 1.22 non più tardi del 10 giugno 1914 e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime in cinque esemplari; sarà consentita la presentazione di un minor numero di esemplari solo quando si tratti di lavori pubblicati da molto tempo ed esauriti in commercio;

d) il loro atto di nascita debitamente legalizzato.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati e fra questi dev'esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

In nessun caso saranno accettate bozze di stampa.

Potranno essere presentate raccolte di tavole, modelli, disegni e lavori grafici in genere.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento o all'Amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di oltre un mese a quella del presente avviso.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari, e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse e qualsiasi altro documento.

Roma, 1° febbraio 1914.

Il ministro
CREDARO.

3

IL MINISTRO

Veduto lo statuto organico della R. scuola superiore navale di Genova;

Veduto il regolamento generale universitario approvato col R. decreto 9 agosto 1910, n. 796;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di meccanica applicata alle macchine nella R. scuola superiore navale di Genova.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta bollata da L. 1.22 non più tardi del 10 giugno prossimo, e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime in cinque esemplari; sarà consentita la presentazione di un minor numero di esemplari solo quando si tratti di lavori pubblicati da molto tempo ed esauriti in commercio;

d) il loro atto di nascita debitamente legalizzato.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati e fra questi deve esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

In nessun caso saranno accettate bozze di stampa.

Potranno essere presentate raccolte di tavole, modelli, disegni e lavori grafici in genere.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento o all'Amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di oltre un mese a quella del presente avviso.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari, e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse e qualsiasi altro documento.

Roma, 1° febbraio 1914.

Il ministro
CREDARO.

3

Ufficio scolastico provinciale di Modena

AVVISO DI CONCORSO.

Si notifica che nell'Educatorio Modenese dei Sordo-Muti è aperto il concorso per un posto di alunno pagato per intero dal Ministero della pubblica istruzione.

È assegnato un termine di 20 giorni, dalla data del presente manifesto, per presentare al R. provveditorato agli studi, anche per mezzo della direzione dell'Educatorio, regolare domanda corredata dai seguenti documenti:

1° attestato di nascita, dal quale risulti che l'aspirante ha compiuto il sesto anno e non ha varcato il quattordicesimo;

2° attestato di povertà della famiglia dell'aspirante;

3° attestato medico circa la natura della sordità, e comprovante la costituzione sana ed immune da infermità contagiose del concorrente;

4° attestato di avere subito felicemente l'innesto del vaiolo.

Il prescelto comincierà a godere del posto dal giorno della nomina.

Modena, 23 gennaio 1914.

Per il R. provveditore
V. *Guarinoni.*

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 12 febbraio 1914

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta è aperta alle ore 14.5.

DE AMICIS, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Lettura di proposte di legge.

DE AMICIS, segretario, legge le seguenti proposte di legge:

dei deputati Giordano, Peano ed altri. Istituzione di Casse mutue provinciali contro i danni della grandine;

dei deputati Comandini, Mosti-Trotti ed altri. Per lo scioglimento del matrimonio mediante il divorzio;

dei deputati Sandulli ed Altobelli. Modificazioni alla legge comunale e provinciale;

dei deputati Meda e Cesare Nava. Disposizioni relative alla ricerca della paternità.

Convocazione degli uffici.

PRESIDENTE, comunica che gli uffici sono convocati alle 11 di sabato, 14 febbraio 1914, col seguente ordine del giorno:

Ammissione alla lettura di una proposta di legge d'iniziativa del deputato Soglia.

Esame dei seguenti disegni di legge:

Provvedimenti tributari riguardanti le tasse di successione, le tasse di bollo, la tassa di negoziazione, la tassa sulle vetture automobili e acque minerali e la riorganizzazione del diritto di statistica (68).

Concessione di una terza proroga del termine per l'attuazione del piano speciale di risanamento della città di Bologna (85).

Approvazione del piano regolatore e di ampliamento della città di Genova nella regione d'Albaro (92).

Esame delle seguenti proposte di legge:

Modificazioni alla legge contro le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini (93).

Contro le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini (94).

Costituzione in comune di Forte dei Marmi (102).

Interrogazioni.

BATTAGLIERI, sottosegretario di Stato per la marina, all'on. Canepa ricorda che il disegno di legge sulle capitanerie di porto e sul relativo personale, preparato fin dal 1909, non potè allora essere presentato per divergenze col ministro del tesoro del tempo. In seguito a nuovi studi altro ne fu compilato nel 1911, il quale pure non potè aver corso per l'avvenuta crisi ministeriale.

Ora le disposizioni relative furono comprese in un progetto di riordinamento generale dei personali civili della R. marina che si trova allo studio. Trattasi però di argomento complesso, pel quale non si ritiene possibile una sollecita soluzione.

CANEPA, insiste nella necessità di riordinare il servizio ed il personale delle capitanerie di porto, il cui ordinamento antiquato non corrisponde al grandissimo incremento dei traffici marittimi.

Anche gli stipendi sono assolutamente inadeguati alle cresciute esigenze della vita.

Alte ragioni, così d'interesse pubblico come di equità, esigono dunque che una buona volta siano mantenute le promesse, che il Governo ha fatto reiteratamente di provvedere in modo risolutivo ed efficace.

Non è soddisfatto, e presenterà una mozione sull'argomento.

PAVIA, sottosegretario di Stato pei lavori pubblici, espone all'onorevole Pietravalle che nella stazione di Caianello si stanno riattando i locali del ristorante. Ma di altri ampliamenti non è per ora sentita la necessità poichè gli attuali impianti ferroviari rispondono convenientemente alle esigenze del traffico che colà si svolge.

Il movimento degli emigranti nella stazione medesima, che è veramente considerevole, renderebbe opportuna la costruzione di un apposito padiglione di ricovero.

Ma, trattandosi di provvedimento che pel suo carattere non interessa soltanto l'esercizio ferroviario, la Direzione generale delle ferrovie dichiara che non potrebbe attuarlo senza un adeguato concorso degli enti locali nelle spese d'impianto e d'esercizio; e ciò conformemente al criterio di massima adottato per consimili casi; criterio che il Ministero non può non riconoscere giusto e necessario.

In ogni modo la Direzione generale delle ferrovie sta compilando frattanto il progetto per l'impianto del padiglione; e non appena questo sarà compiuto avvierà trattative cogli enti locali per determinare la loro quota di concorso nella spesa.

PIETRAVALLE rileva la grande importanza di quella stazione, a cui fa capo la maggior parte del traffico dell'Abruzzo e del Molise, e per la quale transitano i numerosi emigranti, che da queste regioni vanno ad imbarcarsi a Napoli.

È pertanto indispensabile ampliare la detta stazione, e dotarla di locali e di tettoie capaci di dar ricetto a questi poveri lavoratori, costretti a sostarvi lungamente in attesa dei treni.

Non è soddisfatto, e trasformerà l'interrogazione in interpellanza.

CAPALDO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, dichiara all'on. Alfredo Baccelli che il Ministero riconosce la necessità e l'urgenza di un disegno di legge sugli usi civici, che sarà sollecitamente presentato al Parlamento.

BACCELLI ALFREDO dopo aver rammentato la sua iniziativa e l'opera sua perchè questo disegno di legge fosse presentato e discusso nella passata legislatura, afferma che la risoluzione del problema non può essere ritardata.

L'attuale condizione è dannosa al progresso agrario, ai proprietari e ai lavoratori della terra.

La proprietà non deve vivere nell'incertezza e sotto la continua minaccia, se si vuole che migliori. I lavoratori dei campi non possono rimanere senza terra. Si deve dunque provvedere a dare sicurezza alla proprietà e terra ai lavoratori.

Afferma che, sia per le future affrancazioni, sia per le passate, occorre che, dove pei bisogni delle popolazioni è da dare maggior superficie di terra di quanta ne spetta per diritto, si dia, contro adeguato correspettivo. Conviene che i domini collettivi siano posti sotto la direzione tecnica delle cattedre ambulanti e agevolati nel credito dall'Istituto del Lazio, il cui capitale dovrebbe raddoppiarsi.

Se il disegno di legge non sarà subito presentato, tornerà sull'argomento in sede di interpellanza; perchè le popolazioni del Lazio non possono continuare a vivere in così dannosa incertezza (Approvazioni).

PAVIA, sottosegretario di Stato per il tesoro, all'onorevole Leonardi, ricorda che l'art. 3 della legge 4 giugno 1911, n. 486, stabilisce che agli ulteriori aumenti degli assegni dei veterani dal 1859 al 1867 debba provvedersi in ordine di campagna, e per ogni campagna a seconda dell'età degli assegnatari, erogando le economie avveratesi in ogni esercizio finanziario.

Per dare esecuzione a tale disposizione si dovette quindi stabilire anzitutto un rigoroso ordine di anzianità per i veterani della prima campagna da considerare, quella cioè del 1849, cosa che richiese un ponderoso lavoro di indagini e di richieste per accertare la data di nascita di ogni singolo assegnatario.

Il lavoro si può, però, ormai dire compiuto. Per tutti i veterani della predetta campagna è stato provveduto.

Le economie dell'esercizio 1911-912 consentirono l'aumento con decorrenza dal 1° luglio 1912 degli assegni di circa 4900 fra i più anziani superstiti, mentre per i restanti l'aumento stesso è stato accordato con effetto dal 1° luglio 1913, in dipendenza delle economie dell'esercizio 1912-913.

Per rendere infine più sollecita la riscossione ai benemeriti patrioti sono state autorizzate le Delegazioni del tesoro a provvedere in via straordinaria alle operazioni di loro spettanza, di guisa che tutti i beneficiati sono stati già messi in condizione di poter riscuotere l'assegno.

LEONARDI avverte che alcuni veterani del 1859 ancora attendono che le loro domande siano prese in esame.

Vorrebbe che gli elenchi dei veterani ammessi alla pensione fossero resi di pubblica ragione.

PAVIA, sottosegretario di Stato per il tesoro, assicura che alle poche eventuali omissioni sarà immediatamente riparato.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, dichiara all'onorevole Ciriani che gli inconvenienti che si lamentavano per la incompleta applicazione della legge sul riposo festivo nella provincia di Udine, sono stati eliminati per effetto di disposizioni emanate dal prefetto in seguito ad istruzioni del Ministero.

CIRIANI, nota che fino a poco tempo addietro la legge sul riposo festivo non era affatto osservata in provincia di Udine per le numerose deroghe inopportunamente consentite nella maggior parte dei Comuni, in flagrante contraddizione colla mente del legislatore e con gravissimo danno per i Comuni, dove la legge è scrupolosamente osservata.

Segnala la necessità di addivenire ad una sollecita riforma di quella legge, traendo ammaestramento dalla esperienza, che se ne è fatta in questi primi anni della sua applicazione.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, all'onorevole Camagna ripete, come già ebbe a dichiarare giorni sono in risposta ad altra interrogazione, che studierà il modo di esonerare la parte indigente della popolazione di Reggio Calabria dal pagamento del canone per l'uso delle baracche.

CAMAGNA, ringrazia e sollecita il tanto atteso provvedimento.

VICINI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, all'onorevole Roth dichiara che il Ministero ha completato gli studi per l'istituzione di una cattedra di clinica delle malattie tropicali, e ha presentato fino dal 5 febbraio del corrente mese il relativo disegno di legge.

Il Governo ha riconosciuto la necessità di quella cattedra, come conosce ed apprezza l'alto valore del professor Castellani, che tanto amore ha dedicato allo studio delle malattie tropicali.

ROTH si compiace che il Governo, accogliendo il parere unanime dei corpi tecnici competenti, abbia deciso di proporre l'istituzione della nuova cattedra, che renderà incalcolabili servigi alla scienza ed all'umanità, specialmente se la direzione ne sarà affidata ad una specialità di indiscussa esperienza, qual'è il professor Castellani.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Sulle spese militari dipendenti dall'occupazione della Libia ».

MODIGLIANI, ricorda che, ora è un anno, si tacciavano di esagerazione e di pessimismo i giornali del partito, cui l'oratore appartiene, che calcolavano a mezzo miliardo le spese per l'impresa libica.

Oggi gli stessi conti presentati dal Ministero dimostrano che quei conti erano, invece, soverchiamente ottimisti; perchè dai conti stessi, per quanto probabilmente non completi, risulta che la spesa ha già superato notevolmente il miliardo.

Constata poi che il Ministero non ha detto per quali ragioni siasi determinato all'impresa libica.

Parlamento e paese hanno diritto di conoscere queste ragioni.

Per molteplici argomenti è convinto che non prima della metà di settembre 1911 il Governo si decise ad occupare la Libia.

Ed è convinto che a ciò il Governo siasi indotto sotto la pressione della campagna nazionalista (Commenti).

La subitaneità della decisione spiega la impreparazione con cui l'impresa fu attuata. Che se così non fosse quella impreparazione costituirebbe una colpa imperdonabile per il Governo.

Accenna in proposito alla lentezza delle prime operazioni.

Ricorda che si perdettero alcuni giorni prima di eseguire lo sbarco; ciò che dimostra anche l'assenza di ogni criterio politico nel Governo, il quale per vario tempo s'illuse di poter occupare la Libia con una passeggiata militare.

È pertanto assurdo pretendere, coll'on. De Felice, che tutte le responsabilità della condotta della guerra incombano esclusivamente sul comando generale e non debbano risalire fino al Governo.

Il Governo, che ha voluto la guerra, deve assumerne tutta la responsabilità, compresa quella degli eccessi, che sono conseguenza ineluttabile delle imprese coloniali.

Dichiara che il partito socialista si mantiene contrario all'impresa libica, per varie ragioni.

Anzitutto l'impresa ha contribuito a deprimere le correnti democratiche del paese, esaltando quelle reazionarie.

Non è poi vero che l'impresa libica abbia reso più forte la nostra situazione internazionale, mentre ha, invece, accresciuto le gelosie e le ostilità di altre nazioni verso di noi.

(L'oratore si riposa — La seduta è sospesa per alcuni minuti).

Riprendendo il suo discorso, l'oratore afferma che i socialisti sono contrari all'impresa libica, anche perchè convinti che sia vano sperare quandochessia un qualsiasi vantaggio economico per la nazione.

Considera come affatto illusoria la speranza di fare della Libia una colonia di popolamento; tanto più che la densità relativa della popolazione in quella regione è molto maggiore di quello che si creda, non potendosi tener conto delle estese plaghe inabitabili.

Del resto non è dato ad alcun Governo creare artificialmente una colonia di popolamento. Con la forza delle armi non si creano che colonie di sfruttamento.

Ma l'Italia non può nemmeno sperare di fare della Libia una colonia di sfruttamento; poichè le manca la prima condizione necessaria a tale scopo, cioè abbondanza di capitali da impiegare, mentre vi si oppone anche l'infecondità del suolo.

L'Italia si è dunque lanciata in un'impresa, per la quale non aveva i mezzi necessari ed alla conquista di un territorio inutilizzabile.

Nè a dimostrare che l'impresa non abbia prodotto un arresto nell'incremento economico del paese può giovare il fatto che negli ultimi esercizi le spese civili siano state aumentate di qualche diecina di milioni.

Ben altro incremento, in relazione alle esigenze del paese, esse avrebbero avuto, se la guerra non fosse avvenuta!

Nota che anche il movimento commerciale in Libia è poco men che insignificante, essendo da molti anni stazionario intorno ad una cifra complessiva di venti milioni, nè offre speranze di futuro incremento.

La scarsità d'acqua limiterà necessariamente la coltivazione alle oasi.

Ad ogni modo, qualunque tentativo potrà essere fatto soltanto associando alla mano d'opera indigena il capitale italiano, non per mezzo di cooperative di lavoratori italiani. (Interruzioni).

Gli enormi sacrifizi di sangue e di denaro, che l'impresa libica è costata alla nazione, non hanno dunque per correspettivo nessuna reale utilità per il paese in genere, e per le classi lavoratrici in ispecie, che dalla guerra non hanno avuto che danni.

Riconosce la irrevocabilità del fatto compiuto.

Comprende pertanto che la formula « via dall'Africa » non possa avere un pratico contenuto.

Tuttavia l'oratore la ripete anche in questa occasione, come espressione della irriducibile avversione del partito socialista alla impresa libica (Approvazioni all'estrema sinistra).

Riconosce pure che non possa accettarsi la formula della limitazione della occupazione alla costa; ciò che sarebbe la negazione di qualsiasi utilizzazione positiva della colonia.

Ma è convinto che il ritorno alla costa s'imporrà in avvenire; e sarà quella la dimostrazione dell'insuccesso dell'impresa.

Accennando, infine, all'esame dei conti, trova confusi ed insufficienti quelli presentati dal Ministero.

Afferma perciò la necessità di una rigorosa ed esauriente inchiesta.

Troppi sono i punti che danno luogo ai più gravi dubbi, dubbi che il paese ha diritto di vedere chiariti.

Così importa sapere se sia vero che sul conto siansi fatti passare molti milioni di spese militari non attinenti alla guerra.

E importa anche veder chiaro in certi contratti per noli, per forniture e per altro.

Senonchè l'oratore crede che questa inchiesta non si farà, perchè la verità che ne risulterebbe distruggerebbe tutto quello che può ancora rimanere di luce ideale intorno all'impresa di Libia (Approvazioni e applausi all'Estrema Sinistra — Rumori da altre parti).

CASSUTO, per fatto personale, rilevando un accenno dell'onorevole Modigliani, dichiara di non avere avuto mai alcuna parte in appalti o in altri affari d'Algeria.

MODIGLIANI non ha inteso menomamente alludere all'on. Cassuto, ma solo ne ha addotta la testimonianza a proposito di fatti svoltisi in Livorno.

ANCONA premette che considera l'impresa africana nel suo complesso come un grande vantaggio politico e morale per il paese.

Se errori furono commessi nessuna impresa consimile ne è mai andata immune; nè essi possono modificare il giudizio sull'opportunità di essa.

Bensì sarà il caso di accertare le eventuali responsabilità, e soprattutto di trarre utili insegnamenti per l'avvenire.

Nell'esprimere questo giudizio sull'impresa africana, l'oratore è convinto di essere fedele interprete del sentimento della grande maggioranza del Paese.

Venendo alla questione finanziaria, riconosce che il conto presentato dal Governo ha carattere sommario. Tuttavia non può dirsi che giunga imprevista la spesa al 31 dicembre di 1,200 milioni.

Certo non può meravigliarsene chi conosca le spese, che furono necessarie per tante altre guerre, da quella di Crimea alla più recente russo-giapponese.

Potrebbe farsi qualche osservazione sulla forma di questa spesa, perchè l'apertura di un conto corrente senza limite di cifre ha carattere meramente eccezionale.

L'oratore perciò si compiace che il Governo abbia sentita la necessità di rientrare nel regime normale.

Come sono stati pagati tutti questi milioni? Per 272 milioni si è fatto fronte con gli avanzi ordinari del bilancio, e di ciò non possiamo non essere lieti ed orgogliosi.

Altri 250 milioni sono stati coperti da buoni del tesoro; nei quali è stata investita una parte del risparmio nazionale, e che costituiscono l'unica forma di debito finora acceso per la guerra.

Al rimanente (circa 700 milioni) si è provveduto utilizzando i consueti espedienti di tesoreria.

Per alcuno di questi, come per l'aumento della circolazione scoperta, l'oratore fa alquante riserve, e si compiace che non vi si insista ulteriormente.

Segnala, ad ogni modo, la mirabile resistenza, di cui diede prova il tesoro italiano: tanto più quando si pensi che altre nazioni, ricorrendo a simili emissioni, dovettero farlo ad un interesse molto più gravoso. (Interruzioni).

Ciò, che ora importa, si è di ritornare alle condizioni normali, riducendo il debito fluttuante e ricostituendo le riserve.

L'oratore ricorda come il Governo abbia manifestato il proposito di pagare le residue spese di guerra con gli avanzi di bilancio e con i proventi della Colonia.

Ma sarà ciò possibile?

Converrebbe che per un decennio il bilancio presentasse sempre circa centoventi milioni di avanzo: ciò che è molto difficile, quando si tenga conto dell'incremento continuo dei pubblici servizi e delle sempre nuove esigenze economico-sociali, che si manifestano nel paese.

Non bisogna dunque dimenticare che di fronte all'aumento delle entrate vi è l'aumento impressionante delle spese.

Per ciò appunto approva i provvedimenti finanziari proposti dal Governo, che daranno un nuovo impulso allo avanzo.

Ma ciò non ostante ritiene eccessivo il proposito del ministro del tesoro.

Crede più conveniente saldare una parte delle spese di guerra con una operazione finanziaria, che ci ricondurrà più presto a trovarci in condizioni normali e con un bilancio dotato della necessaria elasticità.

E poichè non conviene sperar molto in eventuali inasprimenti delle vigenti imposte, non rimane che affrontare coraggiosamente il problema delle imposte nuove.

A questo proposito l'oratore si dichiara fautore della imposta globale sul reddito a sistema progressivo, imposta razionale e democratica, alla quale la coscienza del paese è ormai matura, che va affermandosi anche all'estero, e che può rispondere a tutte le esigenze del bilancio.

Ma l'applicazione di nuovi aggravi non deve andare disgiunta da una severa ricerca delle possibili economie. E l'oratore crede che tutti siano convinti della possibilità di notevoli economie, che possono realizzarsi con una coraggiosa e razionale semplificazione dei congegni dello Stato.

Ricorda le iniziative prese in questo senso alcuni anni or sono dall'Austria e dalla Svizzera.

Lamenta che presso di noi non siano state fatte sinora che vane promesse.

Si augura che l'on. Giolitti, efficacemente coadiuvato dai colleghi e dal Parlamento, abbia il coraggio di affrontare il grave problema e la fortuna di poterlo risolvere.

Conclude affermando che l'Italia attraversa un momento storico della più grande importanza.

Dal senno e dalla energia, che Governo e Parlamento sapranno dimostrare, dipenderà la futura grandezza e la prosperità del paese (Vivissime approvazioni — Applausi al centro e a destra — Moltissime congratulazioni).

SCHANZER, (Segni d'attenzione) nota esser questa la prima volta che il problema libico viene innanzi alla Camera in tutta la sua pienezza e complessità, perchè oggi per la prima volta la Camera ha dinanzi a sè i principali elementi per un giudizio completo.

Crede necessario anzitutto riaffermare la piena legittimità della impresa libica e l'assoluta sua rispondenza al sentimento della nazione. (Approvazioni).

La occupazione della Libia è stata la conseguenza necessaria della occupazione di Tunisi da parte della Francia, l'epilogo di un trentennio di politica internazionale, costantemente seguita dal Governo col pieno assenso del Parlamento.

Non può disconoscersi che la politica internazionale si identifica oggigiorno in gran parte con la politica coloniale. Nè questa deve considerarsi come una manifestazione del capitalismo, ma bensì come una risultante della legge, che spinge i popoli superiori ad estendere sui meno evoluti la loro influenza, il loro dominio, la loro civiltà. (Benissimo).

La storia c'insegna che, sempre ed in ogni tempo, il dominio dell'Italia peninsulare e della Sicilia non potè essere consolidato se non col dominio della opposta costa settentrionale dell'Africa.

L'Italia non avrebbe potuto esser sicura nei propri confini qualora un'altra potenza avesse occupato l'ultimo lembo libero della costa africana. Ed il cacciare di là un'altra potenza avrebbe resa necessaria una guerra ben più cruenta e costosa che non quella, che abbiamo combattuta e vinta.

Rileva, a questo proposito, che da principio il partito socialista non osò porsi contro la corrente della opinione pubblica, decisamente favorevole all'impresa.

Vari ed autorevoli uomini di quel partito non esitarono, anzi, a dare la loro piena adesione alla impresa, o quanto meno a riconoscerne la ineluttabile necessità storica.

Più tardi soltanto i socialisti assunsero una posizione di decisa ostilità; ma nessuno di quel partito ebbe il coraggio di giungere sino a quella, che pur sarebbe stata la logica conseguenza delle loro premesse, e cioè alla proposta di venir via dalla Libia (Commenti).

Si è anche sostenuta la tesi, che l'occupazione dovesse limitarsi alla costa.

Fu questa da principio la politica dell'antica Roma, che però dovette presto convincersi essere impossibile mantenere l'interno sotto il dominio di sovrani locali tributari, ed essere inevitabile la avanzata.

Uguale insegnamento ci dà la storia degli arabi, degli stessi turchi, ed il più recente esempio della Francia con l'occupazione dell'Algeria.

Con ciò l'oratore non intende sostenere incondizionatamente la politica di un'avanzata a fondo e ad ogni costo. Ma, una volta esclusa l'alta sovranità ottomana ed affermato il nostro pieno ed intero dominio su quelle terre, la penetrazione graduale, ma continuativa, s'impone come un'assoluta necessità.

Questa è in sostanza la politica seguita dal Governo, politica che in Tripolitania ha ottenuto pieno successo. Abbiamo, invece, incontrate difficoltà in Cirenaica. Ma mancano gli elementi per giudicare esattamente della situazione; e conviene lasciare al Governo tutte le iniziative e la conseguente responsabilità.

L'oratore non è contrario a trattative pacifiche con i capi dell'interno. Che se una energica azione bellica sarà necessaria, il paese può confidare nel valore e nel senno del generale Ameglio. (Approvazioni).

Rivolgendosi poi al partito socialista l'oratore domanda come mai, poichè esso pur riconosce che non è più ormai possibile l'abbandono della Libia, non collabori con gli altri partiti per trarre dalla colonia i migliori frutti possibili.

Lamenta in particolar modo che esso abbia dissuaso alcune cooperative dallo assumere pubblici lavori nella colonia (Commenti — Rumori all'estrema sinistra).

Senonchè l'oratore è persuaso che il partito socialista, abbandonando quell'atteggiamento meramente negativo, che ricorda le sue origini dall'Internazionale (Commenti), sarà, per la forza stessa delle cose, costretto a collaborare con gli altri partiti per trarre dalla Colonia i maggiori benefizi pel paese.

Nega intanto che la conquista libica sia stata pregiudizievole agli interessi delle classi lavoratrici; poichè nessun ritardo hanno subìto i lavori pubblici, chè anzi durante il periodo della guerra, sono stati intensificati.

Del resto il fenomeno della disoccupazione è purtroppo fenomeno generale, essendo legato con l'economia mondiale ed ha cause anteriori alla guerra libica e da essa indipendenti.

Ma anche a questa dolorosa piaga sociale il Governo si propone di ovviare nel limite del possibile.

Quanto alla situazione finanziaria, conviene persuadersi che non si conquista una grande colonia senza gravi sacrifizi d'ordine finanziario. Ed è mirabile la prova di resistenza data dal tesoro italiano.

L'oratore confida che, approvati i provvedimenti finanziari, che sono dinanzi alla Camera, si potrà fare a meno di altri maggiori aggravi fiscali.

Crede però che sarà opportuno consolidare in seguito la spesa della Libia, per modo che sul bilancio ordinario non gravino che gli interessi di questa.

Potrà allora il bilancio far fronte alle spese ordinarie della colonia ed in pari tempo sopperire alle sempre nuove e maggiori esigenze del paese.

L'oratore afferma poi, adducendo l'esempio della Francia, che la politica coloniale è conciliabile con un indirizzo schiettamente democratico.

Fa voti pertanto che i partiti in questa Camera, invece di dividersi pro e contro la Libia, si orientino e si differenzino su programmi organici e concreti di Governo.

Circa la possibilità di fare della Libia un colonia di popolamento, l'oratore avverte che occorre guardarsi dai soverchi entusiasmi come dalla eccessiva sfiducia.

Esprime tuttavia il convincimento che il Governo abbia opportunamente ravvisato nel problema della emigrazione in Libia il complemento dell'altro della colonizzazione interna.

Nè conviene dimenticare che la regione tunisina è fecondata quasi esclusivamente dalla mano d'opera dei centomila italiani colà residenti (Commenti — Approvazioni).

Avverte pure che per promuovere la colonizzazione in Libia occorre non sovvertire le basi tradizionali di quella proprietà fondiaria, rispettando anche i dominî collettivi delle tribù ed i beni *vakuf*.

Assicura che, anche con queste restrizioni, vi è terreno sufficiente pel lavoro italiano.

Anche in ciò trova degno d'encomio il prudente indirizzo seguito al riguardo dal ministro delle colonie; ma insiste soprattutto sulla necessità di provvedere alla viabilità, alla sicurezza ed alla salubrità della regione.

Sempre dal punto di vista dell'indirizzo democratico della politica coloniale, consente col Governo che la difesa delle colonie debba affidarsi a truppe volontarie e indigene.

Accenna al problema dell'ordinamento amministrativo della colonia, e ravvisa in questo un utile campo di esperimenti per riforme amministrative e legislative.

Si compiace a questo riguardo che il ministro delle colonie abbia introdotto nell'ordinamento della Colonia opportune riforme; e lo esorta a guardarsi dalla tendenza eminentemente latina e democratica, della simmetria e della uniformità, ricordando che sarebbe un assurdo volere applicare agli indigeni tutte le istituzioni della madre patria, e pretendere di mutarne di un colpo la mentalità ed i costumi, frutto di una tradizione millenaria.

Afferma infine che la politica coloniale deve essere coordinata da un lato con la politica estera, dall'altro con la politica interna finanziaria e sociale.

Esprime la sua piena adesione a tutto quanto il programma del Governo, quale fu annunziato nel discorso della Corona e già in parte attuato; programma che risponde interamente ai principî di un sano indirizzo di politica democratica liberale.

Concludendo, ripete che nell'occupazione dell'interno e nell'assetto della Colonia non bisogna aver troppa fretta.

Si tratta di un'opera di molti anni, di un cómpito di parecchie generazioni. Dell'opera nostra beneficieranno i nostri nepoti (Rumori all'estrema sinistra).

Ma precisamente in questo sentimento di solidarietà nazionale attraverso le generazioni, risiede la causa prima della grandezza di una nazione (Vivissime approvazioni — Applausi — Moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'oratore — Commenti animati).

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio, presenta un disegno di legge sul contratto di lavoro nelle miniere.

TEDESCO, ministro del tesoro, presenta i seguenti disegni di legge:

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1913-914.

Maggiori assegnazioni da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno.

Conversione in legge del R. decreto 23 ottobre 1913, n. 1284, recante un'aggiunta all'art. 6 del vigente testo unico delle leggi sull'ordinamento del R. esercito.

MONTAUTI presenta la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del R. decreto 1° agosto 1913, n. 1038, che ha recato aggiunte al repertorio per l'applicazione della tariffa generale dei dazi doganali (42).

Interrogazioni e interpellanze

BIGNAMI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per restituire ad un corretto e normale funzionamento il Consiglio comunale di Copparo.

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e di agricoltura, industria e commercio, per conoscere le ragioni della inesplicabile ritardata applicazione della legge 6 luglio 1912 nell'accordare e distribuire sussidi ai danneggiati dalle alluvioni e dalle mareggiate del 1910.

« Nuvoloni ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, sul danno sicuro che verrà alla produzione vinicola siciliana dall'applicazione del recente decreto-catenaccio sull'alcool, data la libera distillazione concessa alla Sardegna.

De Felice-Giuffrida, Giovanni Milana, Auteri-Berretta ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle poste e dei

telegrafi, per sapere come e quando intenda provvedere alle gravi deficienze lamentate nell'ufficio postale della stazione ferroviaria di Arezzo.

« Sanarelli, Landucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscerne gli intendimenti circa le manifestazioni della classe forense a Pavia.

« Rampoldi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi per sapere come l'Amministrazione intenda provvedere al disservizio postale nella città di Arezzo, specie per l'ufficio di transito della corrispondenza da farsi funzionare presso la stazione ferroviaria.

« Landucci, La Pegna, Frisoni ».

Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti urgenti ha preso per provvedere al rispetto della legge in ordine alla mancata pubblicazione delle liste elettorali amministrative nei comuni di Cento e di Poggiorenatico, all'abuso di firme in bianco nei verbali delle Commissioni elettorali, al dispregio di ogni correttezza cui fu sostituita una dedizione partigiana per parte del Commissario Regio di Cento e dell'Amministrazione comunale di Poggiorenatico, che assunsero specifiche responsabilità contemplate come reato dalla legge.

« Bussi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della guerra e delle colonie, sulla opportunità di favorire per le forniture di cemento in Libia, l'industria nazionale, la quale per la bontà e la uniformità dei tipi e per la sua potenzialità, trovasi in condizione di rispondere a tutte le esigenze.

« Borsarelli, Buccelli. Brezzi, Raineri ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della guerra e delle colonie, per sapere se non credano di favorire, nelle aste per pubblici lavori in Libia e nell'Eritrea, come pure nelle opere eseguite colà direttamente dall'autorità militare. i cementi nazionali.

« Brandolin, Ottavi, Manzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia, giustizia e dei culti, intorno allo sciopero forense di Napoli ».

« Labriola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se e quando intenda sollevare e migliorare la benemerita classe degli usceri giudiziari, non ostante le continue promesse finora inattese.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Leone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sull'ingiustificato indugio alla costruenda nuova stazione ferroviaria Montenero-Petacciato, reclamata da quelle popolazioni e sempre più volte promessa al sottoscritto interrogante, in vista del deplorevole stato dell'attuale stazione, ove manca assolutamente un qualsiasi magazzeno-merci che possa magari provvisoriamente conservare decentemente i cereali di tanti agricoltori, industriali e proprietari dell'abbandonato Molise, e che ne risentono le dolorose incalcolabili conseguenze.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Leone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro guardasigilli, per conoscere se e quando saranno adottati provvedimenti per far cessare lo sciopero forense in Calabria, che tanti danni arreca alle esigenze della giustizia.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Antonio Casolini ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro di grazia e giustizia perchè dica in qual modo intenda provvedere per eliminare gli inconvenienti che hanno provocato lo sciopero di avvocati presso parecchie Curie d'Italia.

« Sandulli, Lucci, Girardi, Arcà ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno, della guerra e delle colonie sulle deficienze della vaccinazione anti-tifica nell'esercito e specialmente nelle truppe di Libia.

« Bonardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno sulle artificiose e rumorose agitazioni con le quali si tenta in Torremaggiore (Foggia) impedire o intralciare il normale funzionamento di quell'Amministrazione comunale.

« Fraccacreta ».

« I sottoscritti, di fronte allo sciopero forense, che va estendendosi a quasi tutte le curie italiane, e che è indice sicuro delle gravi condizioni nelle quali versa l'Amministrazione della giustizia, interpellano il ministro di grazia e giustizia intorno ai provvedimenti che intenda urgentemente assumere per assicurarne il regolare e pronto funzionamento.

« Rissetti, Vignolo, Brezzi, Bettolo ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di agricoltura, sulle sue intenzioni circa il miglioramento che da tempo invoca il personale delle scuole agrarie e speciali, il cui trattamento fu sempre regolato in relazione a quello degl'insegnanti medî dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione.

« Ottavi, Di Mirafiori ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se e quali provvedimenti intenda prendere per far cessare il persistente e grave disservizio della ferrovia Cumana in Napoli, provocatore di frequenti disordini.

« Pietravalle ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere quanto vi sia di vero nella notizia di abbandono delle lezioni nelle scuole normali maschili, e se non crede di necessità educativa un provvedimento che faccia ricordare ai futuri maestri del popolo che le leggi non si mutano con la violenza.

« Lucifero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere quali urgenti e risolutivi provvedimenti intenda di adottare per porre termine alla legittima agitazione della classe forense di Napoli, e di altri importanti centri giudiziari.

« Altobelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere come avvenga che, mentre non è ammesso che il potere esecutivo possa violare le leggi, nel fatto specifico sia stata violata la legge sulla ferma biennale in quanto la classe 1891 chiamata alle armi nei primi di ottobre 1911, è stata in parte inviata in congedo dopo il 26° mese di servizio effettivo (e cioè ai primi del dicembre 1913) ed in parte non è stata ancora congedata, venendo così a compiere quest'ultima 28 e più mesi di servizio sotto le armi.

« Bussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi per sapere se sia vero che agli impiegati residenti alle stazioni di confine sia stata soppressa l'indennità di residenza durante il periodo di richiamo sotto le armi e se, in caso affermativo, non creda equo revocare siffatto provvedimento.

« Giulio Casalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se sia stata applicata dalla direzione della Stazione agraria di Torino la circolare n. 224 emanata il 5 luglio 1912 e riguardante il provento delle analisi.

« Giulio Casalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sentire la sua opinione in ordine all'agitazione dei manovratori della stazione delle ferrovie di Stato di Parma e ai traslochi minacciati di una parte di essi.

« Albertelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga che la legge 14 luglio 1912, contenente disposizioni per l'equo trattamento del personale dei pubblici servizi di trasporti, ecc., debba equamente essere estesa anche a

tutto il personale delle tramvie urbane e dipendenti da Società private, il quale attualmente non gode i benefici della legge stessa, come a Roma, Napoli, ecc.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Schiavon ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se nella riforma organica del personale addetto all'Amministrazione delle antichità e belle arti i miglioramenti recentemente promessi al personale di Roma verranno estesi a quello addetto ai restauri dei monumenti di Lombardia, non meno benemeriti dei loro colleghi di Roma.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sull'ingiustificato, notevole ed inopportuno ritardo ad appaltare i lavori della strada di allacciamento del comune di Roccavivaro alla esistente rete stradale.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Leone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere per quali motivi si ritarda l'appalto degli scoli di Fiume Morto presso Guglionesi, pei quali venne pure compilato il progetto, che è stato pure approvato nientemeno con decreto del 10 settembre 1912.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Leone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, perchè dica il suo pensiero se intenda o no, anche in quella grandissima parte della provincia di Campobasso, che è priva di acqua potabile, preparare i dovuti necessari e preliminari studi per un acquedotto regionale, e proporre che anche alla Provincia suddetta siano estesi i benefizi della provvida legge Zanardelli per la Basilicata.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Leone ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia a giustizia, per sapere se il Ministero intenda di affrontare risolutamente e senza indugio i problemi sollevati con la recente agitazione forense.

« Tovini ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro della marina per sapere se la costruzione di nuove grandi navi da battaglia verrà affidata, con equa ripartizione ed in feconda concorrenza, anche ai cantieri marittimi privati che siano in grado di provvedervi e che così meritano uguale fiducia degli arsenali di Stato, senza compromissione ed anzi con tutela degli interessi nazionali.

« Cassuto, Masini, Callaini, Queirolo, Morelli-Gualtierotti, Orlando Salvatore, Rosadi, Angiolini, Sanarelli, Berti ».

ALTOBELLI prega l'onorevole ministro di grazia e giustizia di rispondere, in via d'urgenza, ad una sua interrogazione circa lo sciopero, che si verifica in molte curie d'Italia e fra le altre in Napoli.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti, osserva che su questo argomento sono state presentate anche alcune interpellanze, e si riserva di proporre che siano svolte lunedì.

Prega quindi coloro, che hanno presentato interrogazioni sull'argomento, di convertirle in interpellanze.

MARAZZI chiede di poter svolgere domani una sua proposta di legge in favore dei soldati e delle loro famiglie.

BASLINI chiede di poter svolgere domani una sua proposta di legge di modificazioni ed aggiunte della legge comunale e provinciale.

PRESIDENTE annunzia una proposta di legge dell'onorevole Di Cesarò e una mozione dell'onorevole Canepa.

La seduta termina alle 19.35.

DIARIO ESTERO

La notizia politica più saliente del giorno è la caduta del presidente del Consiglio dei ministri russo, Kokovtzoff, notizia tanto più inattesa in quantochè essendo stata vociferata in questi giorni, era stata ufficialmente smentita da Pietroburgo. E' divenuta invece ora un fatto compiuto, ed in merito, dai numerosi telegrammi da Pietroburgo che la commentano, stralciamo i seguenti:

Da parecchi giorni si annunziavano come prossime le dimissioni del Gabinetto Kokovtzoff, ma siccome tale voce era stata periodicamente diffusa in questi ultimi tempi, dopo il viaggio del presidente Kokovtzoff all'estero, si accordava alla notizia anche questa un credito relativo. Del resto era stata smentita dai circoli ufficiali in modo categorico.

Tutti però ritenevano che le dimissioni si sarebbero avverate in un termine più o meno breve.

La situazione di Kokovtzoff era divenuta in questi ultimi tempi assai difficile a causa dei conflitti nel seno del Gabinetto e dell'attitudine ostile assunta di recente dal Consiglio dell'Impero (Senato) nella questione del progetto tendente ad ammettere il polacco come lingua amministrativa in Polonia.

Inoltre Kokovtzoff aveva manifestato parecchie volte il desiderio di lasciare il potere, a causa del suo stato di salute. È noto infatti che egli aveva dovuto prendere un congedo assai lungo.

Finora però si assicurava fra i suoi intimi che egli sarebbe rimasto ancora al suo posto e si prevedeva generalmente che le dimissioni in ogni caso, non sarebbero state presentate prima che fosse ultimata la discussione del bilancio.

*** Le dimissioni di Kokovtzoff essendo state comunicate ieri sera a tarda ora, i giornali si limitano in generale a registrare la notizia, senza commenti.

Tuttavia il *Den* scrive: Le dimissioni di Kokovtzoff sono una vittoria per la reazione ed un trionfo per le forze segrete che ispirano in realtà la reazione.

Il *Den* aggiunge: Queste dimissioni indicano ancora una volta che, come per il passato, sono gli elementi che sfuggono al controllo pubblico quelli che hanno una parte preponderante nella nostra politica interna.

Secondo il *Recht* Kokovtzoff ha ricevuto nel pomeriggio dallo Czar una lettera autografa redatta in termini graziosi, che gli annunciava l'esonero dalle sue funzioni.

Altri giornali dicono che il presidente del Consiglio è stato insignito dell'Ordine di Sant'Andrea.

Secondo i giornali il generale Soukhomlinoff, ministro della guerra, darebbe anche egli le sue dimissioni e sarebbe sostituito dal generale Gilinski, capo dello stato maggiore generale.

Il ministro della pubblica istruzione, Casso, si dimetterebbe anch'egli, ma il suo ritiro non avrebbe alcun rapporto con la crisi attuale e sarebbe motivato unicamente da ragioni di famiglia.

Infine Goremikin assumerebbe la presidenza del Consiglio senza portafoglio.

I giornali credono che il decreto Imperiale relativo ai mutamenti nel gabinetto non sarà pubblicato che fra qualche giorno.

Secondo le *Peterburgskaia Viedomost*, la caduta di Kokovtzoff è dovuta al fatto che il presidente del Consiglio non seppe ottenere alla Duma e nel Consiglio dell'Impero la maggioranza necessaria per un lavoro utile. Il giornale crede che l'ultimo prestito abbia ancora aggravato la situazione.

*** I giornali credono alle dimissioni del ministro degli esteri Sazonoff, a causa della incompatibilità della sua politica con quella di Goremikin.

Essi parlano per la sua sostituzione di Schebeko, ambasciatore a Vienna, di Hartwig, ministro a Belgrado o di De Giers ambasciatore a Costantinopoli. Tuttavia questa sera sembra possibile che Sazonoff

almeno provvisoriamente rimanga alla direzione degli affari esteri.

La *Vechterne Vremia* afferma che l'eventualità di una nomina di Kokovtzoff ad ambasciatore a Parigi è inesatta.

La stampa parigina si mostra pressochè indifferente alle dimissioni di Kokovtzoff e si limita ad osservare che, appianato anche l'ultimo incidente della fabbrica di cannoni a Pietroburgo, la situazione è ritornata piana come fu sempre e tale che nessun cambiamento di personaggi politici potrà mutarla, imperrochè la Triplice intesa posa su solide basi.

Un ulteriore telegramma da Pietroburgo in data odierna reca:

Goremikin, membro del Consiglio dell'Impero ed ex-presidente del Consiglio, è stato nominato presidente del Consiglio.

Il rescritto imperiale inviato a Kokovtzoff ricorda i suoi meriti come ministro delle finanze durante gli ultimi dieci anni, che comprendono periodi tormentati dalla guerra o da disordini interni, quando, mercè le economie di Kokovtzoff, i bilanci si chiudevano sempre con una eccedenza delle entrate sulle spese, ciò che produsse un enorme accrescimento delle risorse del tesoro.

Passando a parlare poi della sua attività al posto di presidente del Consiglio, l'Imperatore rileva che Kokovtzoff nel reggere l'Amministrazione superiore della politica del paese dette prova della sua larga esperienza e della sua prudente saggezza.

L'Imperatore, congedando con rammarico Kokovtzoff per ragioni di salute, gli conferisce in riconoscenza degli importanti servigi resi, il titolo di conte, esprimendo la speranza di profittare dei suoi consigli in tutte le difficili questioni la cui soluzione può essere raggiunta mediante la saggezza, l'esperienza ed una provata devozione.

Il rescritto porta la firma dell'Imperatore preceduta dalle parole: « Con sincera stima e piena riconoscenza ».

***

Come già abbiamo annunciato, ieri è stata inaugurata la sessione ordinaria della Scupcina montenegrina. Come di prammatica, per l'occasione il Re tenne un discorso il quale è più che tutto l'apologia delle relazioni serbo-montenegrine, apologia che ha un valore speciale in questo momento. Ecco ora un sunto del discorso reale quale ci viene trasmesso da un telegramma da Cettigne, 12:

Il Re ha aperto la sessione ordinaria della Scupstina con un discorso in cui ha detto:

Il sacro fuoco della concordia serba ci ha procurato la vittoria. Le nostre conquiste sono rilevanti, sebbene mutilate con il toglierci Scutari. Questa ferita duole incurabile nel cuore serbo. Non vi è stata una sola mano che mi ha strappato Scutari; ve ne sono state molte, dinanzi alle quali abbiamo dovuto cedere per mantenere la pace europea e per conservare ciò che era stato conquistato dalle armi serbe.

Numerosi fratelli di quasi tutti i paesi vicini accorsero per assisterci nella nostra lotta.

Il discorso del trono ringrazia poi per l'aiuto dato al Montenegro dalle missioni della Croce Rossa di tutti i paesi civili e continua: Una delle principali nostre preoccupazioni è l'esercito. Esso deve essere mantenuto in buone condizioni e sempre pronto alla guerra: a tale scopo deve disporre di quadri stabili.

Il mantenimento delle nostre conquiste e gli altri successi nazionali dipenderanno unicamente dalla collaborazione continua con i nostri fratelli serbi, e dalla nostra politica tradizionale verso la Russia nostra potente protettrice. I rapporti con gli altri Stati sono corretti ed amichevoli. Il Governo montenegrino fa continui sforzi per collaborare al mantenimento della pace.

Il discorso del Trono ricorda poscia con rammarico l'incursione degli albanesi armati nel territorio montenegrino ed esprime la speranza che l'Albania, se desidera sinceramente diventare un elemento di pace e di ordine nei Balcani, si dedicherà al proprio consolidamento interno.

Il discorso del Trono è stato frequentemente interrotto dagli applausi.

Abbiamo detto che il discorso del trono montenegrino ha una speciale importanza attuale; questa desumiamo dal seguente dispaccio da Vienna 15:

Il *Neue Wiener Tageblatt* riceve da Cettigne: La questione dei rapporti tra il Montenegro e la Serbia, che negli ultimi tempi è stata vivamente discussa dalla stampa serba, suscita il più grande interesse in questi circoli politici.

Da taluni uomini di Stato si lavora affinchè la questione sia discussa dalla nuova Scupstina, nella quale è rappresentata una forte corrente radicale; essi sperano che la Camera si pronunzi a favore dell'unione con la Serbia.

Il Governo farà una dichiarazione nella quale sarà detto che il Montenegro procederà di comune accordo con la Serbia in tutte le questioni nazionali che riguardano i due paesi. Il Montenegro resterebbe montenegrino soltanto di fronte alla Serbia, mentre di fronte alle nazioni estere sarebbe serbo.

Nei circoli della Scupstina si ritiene che una forte maggioranza si dichiarerà favorevole a questo progetto.

***

Fervono tuttora i preparativi per il ricevimento in Albania del Principe di Wied.

Essad-Pascià, prima di lasciare Durazzo, vi ha ieri pronunziato un importante discorso, del quale il telegrafo ci trasmette il seguente sunto:

Alle 9 Essad-Pascià, seguito dai quattordici delegati incaricati di unirsi a lui per offrire al Principe di Wied la Corona di Albania, è disceso al porto ed ha arringato la folla.

Egli ha detto che l'Albania è risorta dopo secoli di schiavitù per il benefico intervento delle sei grandi potenze europee. I turbolenti hanno tentato di scindere l'unione nazionale ed impedire la venuta del Principe che è stata qui sempre caldeggiata; ma la partenza di Ismail Kemal bey ha portato la calma. Ora occorrerà cementare la fratellanza fra cristiani e maomettani.

Durante lo sfilamento in parata delle truppe, Essad pascià ha preso l'occasione per inneggiare all'esercito nazionale, pronto a difendere il territorio della patria.

Essad pascià ha aggiunto che, invitato dai membri della Commissione internazionale di controllo partirà a capo della delegazione albanese per recarsi incontro al Principe, che giungerà presto. Tutti dovranno prestare obbedienza al Principe, il quale organizzerà il paese; tutti dovranno essere pronti a sacrificare la vita, quando il Principe comanderà la guerra.

Essad pascià ha concluso gridando: « Viva l'Albania, viva il Principe! »

A nome della folla presente, ha risposto l'hoggie di Dibra portando il saluto degli irredenti che insieme con tutto il popolo albanese accompagnano con voti augurali il viaggio di Essad pascià e l'arrivo del Principe.

Quindi Essad pascià ha passato in rivista la compagnia di onore ed accompagnato dal Console d'Italia si è imbarcato sulla lancia del vapore *Adriatico*, che aveva issato le bandiere italiana ed albanese.

Le navi ancorate nel porto hanno issato la bandiera albanese.

CRONACA ITALIANA

S. M. la Regina Elena, iermattina, alle 10,30, accompagnata dalla dama di Corte contessa di Campello e dal gentiluomo di Corte conte Pompeo di Campello, si recò, in automobile, a visitare la colonia della

scuola Regina Elena per fanciulli poveri predisposti alla tubercolosi, in via Casaletto, fuori porta San Pancrazio.

La pietosa visita dell'augusta Signora durò circa un'ora, lasciando in tutti, specie tra i piccoli ricoverati, ai quali Ella fu prodiga di parole affettuose e di materne carezze, un commovente ricordo.

S. M. la Regina Margherita ricevette ieri, in particolare udienza, la signorina Giulia Montanari, presidente del Comitato per i doni ai soldati in Libia. La signorina Montanari espose a S. M. il lavoro compiuto dal Comitato ed accennò al programma che si propone di svolgere ancora, e ne ebbe plauso ed incoraggiamento dall'augusta Signora.

La delegazione albanese. — Proveniente da Bari, dove giunse ieri a bordo del piroscafo *Adriatico* partito da Durazzo, è giunta stamani a Roma la delegazione albanese presieduta da Essad pascià che si reca ad offrire la corona di Albania al principe di Wied.

La delegazione è costituita dai seguenti membri: Cacariggi e Ciobba per Scutari - Hussein bey Urioni per Puka - Milto Salvari e Ehassan bey Prishtina per Durazzo - Sami bey Urioni per Tirana - Lef Nossi e Scevket Vrlatzi per Elbassan - Mufti Vehbi effendi per Dibra - Jussuf Canina per Vallona - Abdul Upi e dott. Turtuli per Coritza - dott. Colleca per Argirocastro. Altri quattro delegati, e cioè Ekrem bey Vlora per Sciak - Memil bey Vlora per Pekini - Lazzaro Giumurdecca per Berat ed Ekrem bey Libohova per Arcirocastro, si trovano già in Germania.

La delegazione, di passaggio per Roma, è scesa al Grand'Hôtel.

R. Accademia dei Lincei. — La classe di scienze morali, storiche e filologiche terrà seduta il 15 febbraio p. v., alle ore 15, nella residenza dell'Accademia (palazzo Corsini), via della Lungara).

La festa del genio militare. — Oggi, ricorrendo la festa dell'arma del genio, S. E. l'ispettore generale, alle ore 10, a Castel Sant'Angelo passò in rivista le truppe dell'arma residenti nel presidio.

Alla cerimonia intervenne la bandiera dell'arma e presenziarono tutti gli ufficiali del genio od addetti ai servizi del genio in attività di servizio od in congedo residenti in Roma, nonchè quelli del distaccamento del battaglione aviatori.

Alla rivista seguì un breve discorso commemorativo del colonnello del genio comm. Borgatti.

Dopo la rivista, tutti gli ufficiali visitarono le sale del Museo storico del genio, ove erano pure invitati gli ufficiali della R. marina e le famiglie.

Serata artistica. — Lunedì 16 corrente, alle ore 21,30, avrà luogo all'Associazione della stampa un grande concerto vocale e strumentale, col gentile concorso della signora Emma Carelli, del comm. Giuseppe De Luca, del cav. Ippolito Lazzaro, del prof. Zuccarini dell'*Augusteo* e del maestro prof. Cimarra.

Stante la ristrettezza dello spazio, i soci possono aver un sol biglietto per signore delle proprie famiglie.

Circolo giuridico. — Domenica prossima, al Circolo giuridico di Roma, il prof. Luigi Scaduto terrà una conferenza sul tema: « Libertà religiosa e precedenza obbligatoria del matrimonio civile ».

Sono stati invitati ad assistere alla conferenza e a prendere parte alla discussione che ad essa seguirà, molti professori, giuristi e deputati, tra cui gli onorevoli Luzzatti, Calisse, Muratori, Labriola, Raimondo, ecc.

Associazione nazionale pel movimento dei forestieri. — Riprendendo e completando il proprio lavoro di revisione delle guide d'Italia che si pubblicano all'estero, l'Associazione nazionale pel movimento dei forestieri si è rivolta alle Camere di commercio, ai Comuni, agli enti interessati ed a quanti hanno desiderio di collaborare a quest'opera che si compie nell'interesse del nostro paese, invitandoli a segnalare tutte le inesattezze e le manchevolezze che si manifestano nelle pubblicazioni suddette.

Il materiale raccolto è già importantissimo, ma per completarlo la presidenza dell'Associazione sollecita i ritardatari ad inviare le proprie osservazioni e proposte al più presto alla sede centrale dell'Associazione in Roma, via Colonna, n. 52, p. p.

Notizie agrarie. — Il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade del gennaio decorso reca:

Le condizioni meteoriche di questa decade furono ovunque favorevoli alle campagne.

Le terre dell'Alta Italia sono ancora in gran parte coperte dalla neve che riesce propizia alla vegetazione, moderandone lo sviluppo.

Ottimo è lo stato dei seminati e delle piante arboree nell'Italia centrale.

Le regioni del Sud e le isole sono state veramente beneficate dalle opportune pioggerelle della decade ora trascorsa, per cui ogni coltivazione si mostra promettente di buoni prodotti.

Tacque quasi ogni attività nelle campagne del Nord; pochi lavori si praticarono in quelle del Centro; mentre si attese alacremente alle opere di stagione nelle regioni del Sud ed in Sicilia.

Marina mercantile. — Il *Città di Torino*, della Veloce, ha proseguito da Buenos Aires — Il *Principessa di Mafalda*, del Lloyd italiano, ha proseguito da Rio de Janeiro per Buenos Aires — Il *Principe di Udine*, del Lloyd Sabaudo, è partito da Buenos-Aires per Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 12. — Ecco alcuni particolari sui punti principali dell'accordo turco-russo per le riforme in Armenia: Tutti i vilayet dell'Anatolia vengono divisi secondo le necessità geografiche in ispettorati generali. Gli ispettori saranno nominati dalla Porta; quelli destinati ai vilayet della Anatolia orientale saranno scelti negli Stati europei minori.

I poteri di tali ispettori saranno molto estesi; essi potranno revocare i funzionari nominati con iradè imperiale tranne i vali.

Perciò che concerne i funzionari subalterni, anche quelli dell'amministrazione della giustizia, gli ispettori potranno revocarli o sostituirli senza appello, alla sola condizione di informare i ministri competenti e di dare spiegazione sui motivi della revoca e della sostituzione.

Per i vali gli ispettori avranno al massimo il diritto di chiedere la loro revoca e la loro sostituzione al ministro dell'interno. Questo sottoporrà il caso al Consiglio dei ministri, il quale dovrà decidere entro quattro giorni.

Il servizio militare è regionale. In tempo di pace il Governo conserva il diritto di procedere al reclutamento dove giudicherà conveniente, ma in modo proporzionale con i redif dell'Assir e dello Yemen. Le stesse disposizioni sono prese per quanto concerne la marina.

La lingua locale è insegnata ufficialmente in tutti i villaggi. I bilanci dei vilayet distingueranno tra le imposte destinate alla pubblica istruzione la parte che spetta a ciascun elemento etnico, in proporzione alla sua importanza.

Il Governo accetta tutti i doni personali e volontari fatti alle scuole, ma conserva l'alta sorveglianza sui programmi scolastici. La lingua locale turca è obbligatoria.

Il Governo compirà entro un anno il censimento generale poscia avranno luogo le elezioni sulla base della rappresentanza proporzionale.

Il Governo accetta ora che i consigli dei vilayet di Van e di Bitlis siano composti di mussulmani e di cristiani.

La cavalleria kurda è trasformata in cavalleria di riserva; in tempo di pace i cavalieri non porteranno le armi, tranne in caso di manovre o di radunata. Il reclutamento è volontario. Ogni cavaliere dovrà acquistare il cavallo e l'equipaggiamento e dimostrare che possiede i mezzi necessari per mantenerli e rinnovarli.

Il Consiglio dei ministri ha deliberato ieri sul programma completo delle riforme e lo ha accettato. Esso farà oggi, a tale proposito, una comunicazione scritta agli ambasciatori.

LONDRA, 11. — La *London Gazette* pubblica: John Burns è stato nominato ministro del commercio, Masterman cancelliere del ducato di Lancaster, Hobhouse ministro delle poste e Samuel presidente del Local Government Board.

Il ministro del commercio, Buxton, è stato nominato governatore generale del Sud-Africa.

VIENNA, 11. — In relazione alle notizie del *Novoje Wremja*, secondo le quali l'Austria-Ungheria intenderebbe creare prossimamente due nuovi corpi d'armata, uno dei quali nella Bucovina alla frontiera della Bessarabia ed un altro a Lubiana, per una eventuale azione al sud della Monarchia contro la Serbia ed il Montenegro, la *Neue Freie Presse* è informata che il Ministero della guerra austro-ungarica non ha intenzione di creare nuovi corpi di armata.

STOCCOLMA, 12. — Nel discorso pronunciato in risposta alle allocuzioni rivoltegli dalle associazioni degli studenti il Re, dopo aver ringraziato gli oratori delle loro parole entusiastiche, si è espresso così:

« È mio diritto naturale e mio dovere di Sovrano esprimere liberamente la mia opinione su ciò che credo utile e necessario per il mio popolo.

« La potenza militare del nostro paese non è sufficiente: è per ciò che la organizzazione della difesa nazionale è diventata la questione più importante e deve riunire tutte le forze.

« Io sono sicuro che il mio popolo potrà fare tutti i sacrifizi per migliorare la sicurezza del paese. Una volta adempiuto questo dovere noi potremo considerare con le nostre forze rinnovate, le altre importanti questioni che aspettano una soluzione per il progresso della nazione.

« Io faccio assegnamento su di voi, studenti, per preparare gli animi a questo riguardo; assecondatemi in questo cómpito che mi sta a cuore ed incoraggiate gli altri a fare altrettanto. Pensate che si tratta della nostra patria comune, il cui avvenire è il vostro avvenire, il mio onore è il vostro onore.

« La Svezia si aspetta che noi facciamo buona guardia, avanti dunque verso il nostro scopo: una Svezia libera. Viva la Svezia! ».

Dopo il discorso gli studenti si sono allontanati.

BERLINO, 12. — Si conferma che i delegati finanziari francesi e russi hanno deciso di assumere ciascuno una metà dei trentaquattro milioni di rubli preveduti per l'aumento del capitale delle officine Putiloff.

BELGRADO, 12. — Questa notte sono giunti il presidente del Consiglio serbo, Pasic, il presidente del Consiglio ellenico, Venizelos, ed i loro seguiti.

Si trovavano a riceverli alla stazione il ministro dei lavori pubblici, il segretario generale del Ministero degli esteri, il ministro di Grecia con il personale della Legazione, le notabilità della colonia greca ed i funzionari del Ministero degli esteri serbo.

PARIGI, 12. — *Camera dei deputati* (Seduta antimeridiana). — Si discutono gli articoli del bilancio della marina.

L'ammiraglio Bienaimé insiste sulla necessità di una buona utilizzazione dei crediti votati per l'armata navale.

Painlevé domanda che si affretti la esecuzione del programma navale. L'oratore non vuole opporsi al mantenimento della concentrazione delle forze navali francesi nel Mediterraneo; ma le coste francesi della Manica e dell'Atlantico debbono essere garantite con difese fisse.

Lanessan ritiene il programma del 1912 insufficiente. Egli aggiunge: L'Austria-Ungheria e l'Italia insieme hanno quindici corazzate modernissime, di cui sei dreadnoughts. La flotta francese concentrata nel Mediterraneo non ha che diciotto corazzate, di cui due dreadnoughts. Non resta nulla nella Manica (non vi sono che tre incrociatori corazzati di secondo ordine) nè nell'Atlantico.

È vero che in caso di guerra delle due triplici, la marina sarebbe così ingombra di torpedini e di navi porta-torpedini che circolarvi sarebbe troppo pericoloso; ma nell'Atlantico?

Monis, nella sua qualità di relatore del bilancio della marina al Senato, propugnando la concentrazione nel Mediterraneo, ha rilevato la necessità correlativa di dotare l'Atlantico di torpediniere e sottomarini. Essendo ora ministro, egli deve assicurare l'attuazione del suo programma. (Approvazioni).

Del resto sull'Atlantico le difese fisse sono altrettante insignificanti quanto le difese mobili.

E tuttavia è noto che la Germania dispone di un corpo di sbarco di 25.000 uomini, pronti ad essere trasportati rapidamente, con l'appoggio dei suoi grandi incrociatori rapidi, su un punto qualsiasi delle nostre coste. (Movimenti diversi).

L'oratore dice di sapere che il Consiglio superiore della difesa nazionale si riunirà prossimamente di nuovo per trovar rimedio alla situazione attuale.

Il seguito della discussione è rinviato al pomeriggio.

PARIGI, 12. — Alfred Capus, è stato eletto a primo scrutinio con 15 voti, contro 13 dati a Léon Bourgeois e due schede bianche, a coprire nell'Accademia di Francia il seggio lasciato vacante da Henri Poincaré.

PARIGI, 12. — *Camera dei deputati.* — Seduta pomeridiana. — Il ministro della marina, Monis, rispondendo alle osservazioni dei vari oratori giustifica l'impiego dei crediti per la marina. Il ministro dice che l'attività della costruzione dei sottomarini non è che temporaneamente sospesa a causa di studi di perfezionamento, nel 1908 che essa poteva essere assicurata coi servizi perfezionati dei sottomarini, dei semafori, dei dirigibili e degli aeroplani. Dichiara di avere sempre questa opinione.

La concentrazione delle forze francesi nel Mediterraneo è una necessità strategica imposta soltanto da circostanze che possono cambiare. Non vi è nulla di definitivo. (Benissimo! Benissimo!).

Quanto alla difesa delle coste dell'Atlantico, il ministro dichiara che non fa che applicare le decisioni del suo predecessore, come una consegna.

Egli ritiene che il solo mezzo per difendere le coste dell'Atlantico finchè le forze navali francesi saranno concentrate nel Mediterraneo è l'impiego di sottomarini offensivi. Ma è indispensabile che tali sottomarini possano trovare rifugi. Se tutti i rifugi del litorale sono resi inservibili, la difesa del territorio diventerà impossibile.

Monis annunzia che si accorderà col ministro della guerra per la creazione di punti di appoggio protetti dalle artiglierie. Il programma elaborato d'accordo fra i due ministri sarà presentato al Consiglio superiore della difesa nazionale e costituirà oggetto di un progetto di legge che verrà presentato al Parlamento.

Il ministro conclude, come l'ammiraglio Bienaimé, che l'impiego dei crediti per la difesa nazionale deve essere considerato come sacro.

I primi capitoli del bilancio della marina sono approvati e la seduta è tolta.

LONDRA, 12. — *Camera dei comuni.* — Rispondendo all'interrogazione se il Governo parteciperà all'Esposizione di San Francisco, Asquith dice che il Governo, sebbene abbia esaminato nuovamente la questione, non potrebbe modificare la sua decisione anteriore.

La Camera discute un emendamento dei labouristi, tendente ad aggiornare la sanzione reale al *bill* di indennità a favore dell'Unione sud-africana.

Ramsey Macdonald, capo del partito labourista parlamentare, dichiara che l'azione del Governo sud-africano è stata incostituzionale e che nulla giustificava la proclamazione dello stato di assedio, perchè i disordini dell'Africa australe non sono che ordinarie dispute del sindacalismo e dovrebbero essere trattate coi metodi ordinari.

Il ministro delle colonie Marcourt dichiara che le colonie britanniche autonome godono della più completa libertà.

Un ministro delle colonie commetterebbe una grave indiscrezione se esprimesse la sua opinione sull'amministrazione di una colonia autonoma.

Non possiamo immischiarci negli affari delle colonie tutte le volte che la loro condotta non corrisponde al nostro modo di vedere in materia amministrativa e legislativa.

La situazione al Transwaal differisce completamente da quella dell'Europa.

Un milione e 200 mila bianchi, per esempio, si trovano di fronte ad oltre 5 milioni di neri.

Vi sono stati attentati alla dinamite, atti di sabotaggio, agitatori armati che minacciavano di privare gli abitanti della luce, dei viveri, i principali servizi pubblici erano o stavano per essere disorganizzati dallo sciopero. Vi era il pericolo della sollevazione degli indigeni.

L'emendamento dei labouristi tendente ad aggiornare la sanzione reale al bill di indennità a favore del Governo dell'Unione sud-africana è poscia respinto con 214 voti contro 80.

BELGRADO, 12. — Il presidente del Consiglio greco, Venizelos, è stato salutato alla stazione al suo arrivo dall'aiutante di campo del Re.

Stamane, alle 11, Venizelos, è stato ricevuto in udienza solenne da Re Pietro.

Il presidente del Consiglio, Pasic, ha offerto a mezzogiorno una colazione in onore del presidente del Consiglio greco.

Questa sera vi sarà, alle ore 8, un gran pranzo di gala a palazzo Reale.

Venizelos ripartirà questa sera stessa per Atene.

Il principe ereditario di Grecia Giorgio arriverà questa sera a Belgrado e sarà ricevuto solennemente alla stazione.

BERNA, 12. — In esecuzione della deliberazione della Commissione permanente della convenzione internazionale degli zuccheri, secondo la quale l'Italia accorda agli zuccheri italiani premi contrari alla convenzione, il Consiglio federale ha deliberato di colpire gli zuccheri importati dall'Italia con dazi supplementari di fr. 6,15 per lo zucchero greggio e 9,92 per lo zucchero raffinato a quintale fino al 30 giugno del corrente anno.

Dal 1° luglio fino al 30 giugno 1915 detti dazi supplementari saranno rispettivamente di 5.65 e di 9.42.

PIETROBURGO, 13. — Un rescritto imperiale al nuovo ministro delle finanze, Bark, ricorda le impressioni personali riportate dall'Imperatore durante un recente viaggio, che gli permise di conoscere direttamente i bisogni vitali delle popolazioni.

L'Imperatore, pur constatando con soddisfazione le capacità produttive e le attitudini di lavoro del popolo, rilevò tuttavia con profondo dolore tristi fatti, quali la debolezza, la povertà e la desolazione economica, conseguenze ineluttabili della ubriachezza e della mancanza di un credito normale accessibile a tutti.

Dall'epoca di quel viaggio, il pensiero dell'Imperatore si è definitivamente fermato sulla urgente necessità d'introdurre riforme radicali nell'Amministrazione delle finanze e nello stato della vita economica del paese.

È inammissibile far dipendere la favorevole situazione del fisco dalla distruzione delle forze morali ed economiche di una grande moltitudine di cittadini russi.

Occorre pertanto dirigere la politica finanziaria nel senso della ricerca dei redditi prodotti dalle fonti inesauribili delle ricchezze del paese come pure dal lavoro produttivo della popolazione.

Occorre, osservando un ragionevole principio di economia, unire continuamente la cura dell'aumento delle forze produttrici del paese con quella della soddisfazione dei bisogni del popolo.

Tali sono i fini da proporsi e le riforme desiderate della cui urgente necessità l'Imperatore è tanto più convinto in quanto che ne ha trovato una eco calorosa nelle Camere legislative durante la discussione del progetto di revisione della legge sul monopolio e sulla vendita degli spiriti.

Ricordando lo stato di servizio di Bark, che cominciò il suo lavoro sotto il ministro delle finanze Vychnegradsky, l'Imperatore incarica il nuovo ministro della attuazione delle radicali riforme progettate, promettendo di dargli ulteriori istruzioni ed esprimendo la speranza che la esperienza acquistata da Bark e le sue cognizioni giustificheranno l'alta fiducia in lui riposta per il bene della Russia e del popolo russo e la soddisfazione del Sovrano.

COSTANTINOPOLI, 13. — La Corte marziale ha condannato a morte in contumacia l'ex-colonnello Sadik, riconosciuto colpevole di avere formato all'estero una lega segreta allo scopo di fomentare la rivoluzione generale in Turchia, di rovesciare l'attuale Governo e di assassinare alcuni alti personaggi e di avere inoltre preparato l'attentato contro Mahmud Chefket pascià.

Gli ex-deputati *hodja* Sabri e Basri sono stati condannati ai lavori forzati a vita. Sabri è contumace.

Si assicura da fonte bene informata che, malgrado la sospensione dei negoziati fra il delegato serbo Paulovic e la Porta, le trattative turco-serbe giungeranno prossimamente ad un accordo.

BUENOS AIRES, 13. — Il Senato ha ratificato il voto della Camera che accorda al presidente Saenz Peña un congedo illimitato.

VIENNA, 13. — Il principe di Wied è giunto stamane, salutato alla stazione dal capo di Gabinetto del ministro degli affari esteri, Hoyos, e dalla colonia albanese.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano

12 febbraio 1914.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	766.8
Termometro centigrado al nord	11.6
Tensione del vapore, in mm.	8.82
Umidità relativa, in centesimi	83
Vento, direzione	NE
Velocità in km.	3
Stato del cielo	piove
Temperatura massima, nelle 24 ore	12.6
Temperatura minima, id.	9.5
Pioggia in mm.	15.6

12 febbraio 1914.

In Europa: pressione massima di 776 sui Carpazi, minima di 735 sull'Islanda.

In Italia nelle 24 ore: barometro abbassato ovunque, fino a 3 mm. sulle regioni settentrionali; temperatura generalmente aumentata; pioggie sul versante alto, medio Tirreno ed Appennino; cielo vario sulle regioni settentrionali, Sicilia e Calabria; piovoso sull'appennino centrale, coperto il rimanente.

Barometro: massimo di 770 sulle Alpi venete, minimo di 765 sulla Corsica.

Probabilità - Regioni settentrionali: venti moderati 1° quadrante, cielo nebbioso, pioggierelle.

Regioni appenniniche: venti alquanto forti intorno a levante, cielo nuvoloso con pioggie.

Versante Adriatico: venti alquanto forti, intorno greco, cielo nuvoloso con pioggie sulle alte e medie regioni, mare qua e là agitato.

Versante Tirrenico: venti forti 2° quadrante sulle alte regioni, intorno libeccio altrove; cielo nuvoloso con piogge. Mare molto agitato sulla Liguria e Sardegna.

Versante Jonico e Coste libiche: venti moderati 2° quadrante, cielo nuvoloso, qualche pioggia. Mare mosso.

Bollettino meteorico dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica

Roma, 12 febbraio 1914.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente massima nelle 24 ore	TEMPERATURA precedente minima nelle 24 ore
Liguria.				
Porto Maurizio	—	—	—	—
Genova	coperto	calmo	12 0	9 0
Spezia	nebbioso	calmo	11 0	8 0
Piemonte				
Cuneo	coperto	—	7 0	2 0
Torino	nebbioso	—	3 0	0 0
Alessandria	nebbioso	—	4 0	2 0
Novara	nebbioso	—	4 0	0 0
Domodossola	nebbioso	—	1 0	0 0
Lombardia.				
Pavia	nebbioso	—	4 0	2 0
Milano	nebbioso	—	5 0	2 0
Como	nebbioso	—	9 0	2 0
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	coperto	—	7 0	2 0
Brescia	nebbioso	—	7 0	0 0
Cremona	—	—	—	—
Mantova	nebbioso	—	5 0	0 0
Veneto.				
Verona	1[2 coperto	—	8 0	0 0
Belluno	sereno	—	6 0	— 5 0
Udine	sereno	—	10 0	1 0
Treviso	nebbioso	—	8 0	— 2 0
Vicenza	3[4 coperto	—	4 0	— 2 0
Venezia	nebbioso	calmo	7 0	1 0
Padova	coperto	—	6 0	— 1 0
Rovigo	coperto	—	4 0	0 0
Romagna-Emilia.				
Piacenza	nebbioso	—	8 0	1 0
Parma	nebbioso	—	5 0	1 0
Reggio Emilia	nebbioso	—	5 0	1 0
Modena	nebbioso	—	6 0	2 0
Ferrara	nebbioso	—	4 0	0 0
Bologna	coperto	—	5 0	1 0
Forlì	nebbioso	—	5 0	0 0
Marche-Umbria.				
Pesaro	nebbioso	calmo	7 0	4 0
Ancona	nebbioso	calmo	7 0	5 0
Urbino	nebbioso	—	7 0	3 0
Macerata	coperto	—	8 0	5 0
Ascoli Piceno	1[2 coperto	—	12 0	4 0
Perugia	coperto	—	11 0	6 0
Camerino	—	—	—	—
Toscana.				
Lucca	nebbioso	—	11 0	8 0
Pisa	coperto	—	14 0	8 0
Livorno	coperto	calmo	14 0	9 0
Firenze	coperto	—	10 0	7 0
Arezzo	coperto	—	12 0	7 0
Siena	coperto	—	12 0	8 0
Grosseto	coperto	—	15 0	8 0
Lazio.				
Roma	coperto	—	12 0	10 0
Versante Adriatico Meridionale.				
Teramo	3[4 coperto	—	11 0	2 0
Chieti	nebbioso	—	11 0	4 0
Aquila	piovoso	—	7 0	2 0
Agnone	piovoso	—	11 0	3 0
Foggia	1[2 coperto	—	14 0	6 0
Bari	3[4 coperto	calmo	13 0	6 0
Lecce	coperto	—	14 0	7 0
Taranto	1[4 coperto	calmo	15 0	4 0
Versante Mediterraneo Meridionale.				
Caserta	coperto	—	16 0	8 0
Napoli	nebbioso	calmo	13 0	9 5
Benevento	3[4 coperto	—	14 0	3 0
Avellino	3[4 coperto	—	11 0	5 0
Mileto	1[4 coperto	—	15 0	4 0
Potenza	coperto	—	10 0	3 0
Cosenza	sereno	—	15 0	2 0
Tiriolo	nebbioso	—	17 0	2 0
Sicilia.				
Trapani	coperto	calmo	16 0	11 0
Palermo	coperto	calmo	17 0	6 0
Porto Empedocle	—	—	—	—
Caltanissetta	coperto	—	16 0	7 0
Messina	—	—	—	—
Catania	3[4 coperto	calmo	15 0	9 0
Siracusa	—	—	—	—
Sardegna.				
Sassari	coperto	—	18 0	9 0
Cagliari	coperto	legg. mosso	16 0	8 0
Libia.				
Tripoli	coperto	calmo	16 0	11 0
Bengasi	—	—	—	—

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*